ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno IX - Num. 182
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDI' MERCOLEDI' 2-3 Agosto 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

GINEVRA e il gesto del gen. Mao

Ottimismo sui risultati delle trattative cino-americane dopo la liberazione degli 11 aviatori annunciata da Pechino - Oggi, secondo colloquio tra gli ambasciatori Johnson e Wang Ping Nan

L'ambasciatore a Varsavia, Wang Ping-nan, capo della delegazione cinese. (Telefoto)

Ginevra, martedì sera.

Gli ambasciatori americano e cinese hanno ripreso oggi i loro colloqui miranti a ridurre la tensione esistente fra i loro due Paesi. Le conversazioni hanno registrato ieri un incoraggiante inizio con l'annunzio della liberazione disposta, da Mao Tse Tung, degli undici piloti statunitensi imprigionati a suo tempo dalla Cina comunista sotto l'accusa di spionaggio. Questo «gesto amichevole» indubbiamente favorisce la continuazione dei colloqui e la definizione del principale argomento in discussione: il rimpatrio dei civili di ognuna delle due Nazioni.

Oggi, prima del suo secondo incontro con Wang, l'ambasciatore americano conferirà con Krishna Menon, capo della delegazione indiana in seno alle Nazioni Unite. Menon ha discusso recentemente a Pechino, Washington e Londra i problemi riguardanti Formosa ed i rapporti cino-americani.

Il delegato indiano, che ieri ebbe un colloquio di una ora e mezzo con Wang, parte nel pomeriggio in aereo per Nuova Delhi dove avrà consultazioni con il suo Primo Ministro Nehru.

La decisione della Cina comunista di liberare gli undici aviatori americani imprigionati tempo fa sotto l'accusa di spionaggio, ha fatto sorgere, come s'è detto, grande ottimismo sulla possibilità di una soddisfacente soluzione del problema relativo al rimpatrio dei civili americani, una quarantina, che si trovano tuttora nelle mani dei cinesi. Ciò spianerebbe la via per discussioni esplorative sulle altre cause di tensione esistenti fra i due Paesi. Tali discussioni, qualora si dimostrassero produttive, potrebbero portare ad un incontro fra il Segretario di Stato Foster Dulles ed il Primo Ministro cino-comunista Chu En Lai per il ripristino della pace nell'area di Formosa. I poteri dell'ambasciatore americano Johnson a Ginevra sono attualmente limitati alla discussione dei problemi inerenti il rimpatrio. Quando questi siano stati esauriti spetterà ad Eisenhower e Dulles impartire a Johnson nuove istruzioni.

Gli ambasciatori americano e cinese hanno discusso questa mattina per un'ora la questione del rimpatrio dei civili americani trattenuti in Cina ed hanno deciso di riunirsi nuovamente giovedì prossimo.

La seduta odierna, aperta alle 10, ha avuto termine alle 11. Un portavoce cinese ha riferito che in essa è stato discusso il primo punto all'ordine del giorno: rimpatrio dei civili americani trattenuti in Cina. Egli ha aggiunto che la prossima riunione avrà luogo dopo domani alle ore 10. Ciò è forse dovuto al fatto che i due ambasciatori attendono istruzioni dai rispettivi governi.

Secondo voci non confermate, sembra che da parte cinese si sarebbe disposti a lasciare uscire immediatamente dalla Cina i 12 civili americani (il numero totale dei civili detenuti in Cina è di 40) che non sono in prigione ma ai quali vengono rifiutati i visti di uscita. Questi civili sarebbero autorizzati a partire a condizione che lasciassero in Cina una gran parte dei loro beni, per coprire i debiti che hanno contratto e di cui non si conosce l'ammontare. Da parte americana si giudica tuttavia che i civili dovrebbero essere autorizzati ad uscire dalla Cina con tutti i loro beni.

Nel groviglio degli scandali del mondo calcistico

Accesa reazione a Udine per la retrocessione della squadra

«E' una sentenza ingiusta» protesta il presidente Bruseschi - Una serie di comizi in piazza - I turisti stranieri pensavano a una rivoluzione

Dal nostro corrispondente

UDINE, martedì sera.

I turisti provenienti dall'Austria, dalla Germania e dalla Jugoslavia giunti ieri ad Udine sono stati bloccati da una fiumana di popolo che protestava. Hanno pensato che in Italia fosse scoppiata la rivoluzione. Si trattava invece della reazione alla sentenza della Lega che condannava la squadra friulana alla retrocessione.

Le prime voci in proposito erano incominciate a correre per la città verso le 16:

«Pare che il Tribunale di Milano abbia adottato severe punizioni...».

«Contro di noi?...»,

«Certo si parla perfino di retrocedere la squadra in B».

«Impossibile. L'Udinese non può avere colpe tanto gravi e poi anche nell'ipotesi peggiore, ti ricordi del "caso" scoppiato al termine della stagione 1936-1937? Allora una squadra vinse il campionato per un incontro in cui un giocatore risultò "addomesticato". Il colpevole fu squalificato a vita, ma contro il club interessato venne stabilita solo una sanzione di carattere morale: la revoca della medaglia. Non fu retrocesso. Vuoi che contro la squadra-rivelazione di quest'anno, la squadra che ha dato tanti nazionali alla «A» e soprattutto alla «B» venga calcata la mano in modo così severo?»,

«Eppure le prime notizie...».

In fondo pochi credevano all'estrema sanzione. Alle 20,30 quando la radio trasmise il comunicato i capannelli nei bar erano eccezionalmente folti.

Poi è scoppiata l'indignazione popolare. I tifosi non fanno distinzioni giuridiche e ragionano con istintivo sentimentalismo. Per gli udinesi la Lega — punendo per la prima volta nella storia del calcio una società con la retrocessione dalla A alla B — ha commesso un'ingiustizia enorme. Si sostiene ad Udine che la Lega dopo aver chiuso gli occhi su «centinaia di più grossi scandali» ha voluto usare il «mezzo forte» colpendo una piccola città in maniera drastica. Udine generosa, Udine vessillifera di serietà è stata trattata come un qualsiasi capro espiatorio e, secondo la Lega, dovrebbe pagare per tutti.

Il provvedimento è definito ingiusto ed ha avuto ad Udine e in tutta la provincia immediate ripercussioni: se qualcuno della Lega fosse stato ieri presente in città avrebbe constatato con quale animo è stata accolta la decisione. Tutti gli esercizi pubblici erano stati invasi da clienti che non risparmiavano le loro salaci proteste.

I dirigenti responsabili non sembrano più cauti nelle loro espressioni.

Le prime parole pronunciate dal presidente Bruseschi sono state: «E' una sentenza ingiusta; è una porcheria! Non credevamo mai a tanto. Lo stesso consigliere della Lega Bagnoni che ha assistito alla famosa partita di Busto ha detto che tutto si era svolto regolarmente, invece ci hanno pugnalati».

Il comm. Bruseschi — che al momento dei fatti incriminati non era presidente della società — ha raccontato la storia e i metodi usati dalla Lega, e la sua convocazione «senza motivazione». (Dice sempre Bruseschi):

«Ero a Torino quando lunedì

(Continua in quinta pagina)

Giocatori implicati nel caso di corruzione calcistica: il portiere Uboldi, squalificato a vita, ed i difensori Bassi (al centro) e Travia, puniti col ritiro della tessera per tre anni

Un'astronave con animali a bordo seguirà al lancio del primo satellite

Saranno così controllati gli effetti che la scomparsa della forza di gravitazione terrestre provoca sugli esseri viventi - Quali sono i problemi allo studio dei tecnici americani per realizzare i viaggi spaziali

Nostro servizio particolare

Washington, martedì sera.

Fonti bene informate hanno reso noto stamane che il primo satellite artificiale della Terra sarà seguito nei cieli, a breve distanza di tempo, da un'astronave recante a bordo un «equipaggio» composto di animali da laboratorio. Scopo di questo lancio sarà di accertare quali misure protettive dovranno essere adottate nella futura èra dei viaggi spaziali contro le violente e dannose emanazioni cosmiche che si manifestano nelle regioni extra-terrestri, dove non esiste più lo strato assorbente costituito dall'atmosfera.

Il lancio dell'astronave permetterà inoltre una diretta osservazione degli effetti sui corpi e sulle funzioni degli animali provocati dalla perdita di peso che si verifica con la scomparsa della gravitazione terrestre.

Tuttavia, prima che possa essere proiettata nello spazio un'astronave recante a bordo esseri viventi, sarà necessario definire i dettagli del satellite che gli Stati Uniti intendono lanciare nella ionosfera entro il 1958. Sino ad ora non è stato ancora provveduto alla creazione dell'Ufficio cui spetterà l'incarico di tradurre in forma pratica il progetto. Molto del lavoro preparatorio è già stato fatto dalle forze armate, che, ad esempio, hanno perfezionato i propulsori, hanno accertato quali materiali resistano meglio al calore ed hanno ideato gli strumenti di alta precisione necessari per l'impresa. Esse, inoltre, forniranno l'equipaggiamento di lancio e appronteranno il luogo dove questo dovrà essere effettuato.

Agli scienziati americani spetterà:

1) calcolare la precisa quota, orbita e velocità del satellite;

2) accertare, per mezzo di calcoli effettuati con i «cervelli elettronici», l'esatta relazione di peso del carburante, materiali e strumenti del satellite in rapporto al satellite stesso;

3) accordarsi fra di essi e con scienziati di altre Nazioni per seguire l'orbita del satellite e captare le informazioni che verranno trasmesse dal satellite durante i suoi giri attorno alla Terra.

Molti dei dati scientifici basilari sono già acquisiti, ma dovranno essere riveduti in modo da essere applicabili al satellite che gli Stati Uniti lanceranno nello spazio entro il 1958. Per esempio, è noto che un corpo che viaggi alla velocità di 17 mila miglia all'ora, e ad una quota di 167 miglia al di sopra della Terra, può compiere la sua orbita in un'ora e mezzo. Portando però la sua velocità a 25 mila miglia all'ora, esso finirebbe per sfuggire al sistema solare per passare, invece, nello spazio galattico. Una «stazione dello spazio» simile alla Luna potrebbe continuare a girare attorno alla Terra unicamente nel caso in cui la sua velocità non superasse le 25 mila miglia all'ora. Qualora raggiungesse le 25 mila miglia, la «stazione» sfuggirebbe all'attrazione terrestre.

Al lancio del satellite ed a quello dell'astronave avente a bordo animali da laboratorio potrebbe poi seguire il lancio di altre navi spaziali che avrebbero il compito di trasmettere fotografie alla Terra per mezzo di apparati televisivi, di servire come stazioni di collegamento a lunga distanza per le comunicazioni radio e televisive, e di scattare «fotografie» foto-elettriche del Sole, delle stelle e delle distanti galassie.

Il rappresentante repubblicano Farah Karsten ha messo ieri in imbarazzo il collega Lewis Deschler quando ha presentato un progetto di legge per dare un nome al primo satellite artificiale della terra che sarà lanciato dagli Stati Uniti. Deschler, che gode fama di saper prendere decisioni immediate in casi del genere, si è questa volta trovato imbarazzato non avendo nessun punto di riferimento. Nessuna delle attuali commissioni della Camera sembra poter avere una definita giurisdizione in merito a questa faccenda per avanzando molte si sono presse per varie ragioni.

Karsten ha proposto per conto suo il nome di «Astronauta» dal greco «astron» (stella) e nauta (marinaio o nave). Precedentemente erano stati proposti altri nomi tra cui «Mouse» (per «Miniature orbital unmanned satellite earth», vale a dire satellite orbitale in miniatura della terra non manovrato da esseri umani) e «Byrd» (uccello).

r. p.

Si capovolge in mare un elicottero a Capri

CAPRI, martedì sera.

Alle ore 9,10 un elicottero militare in dotazione all'esercito, di base all'aeroporto di Frosinone, diretto a Capri, per collaborare alla ripresa di un film, nell'ammarare si è capovolto.

I due componenti l'equipaggio, capitano Dante Cafiero e aiuto-motorista Pasquale Pezzella, sono riusciti ad aprire lo sportello e a gettarsi in acqua.

Le Borse oggi

A TORINO

	1	2		1	2
Ren.02	[illegible] 50	58 50	Invest	2730	2730
Ren3½	[illegible] 20	60 20	A.Cott.	20.150	20.400
s.f.c.	[illegible] 30	60 30	An.Ass	15.450	15.450
Red3½	[illegible] 70	79 70	Medit.	7500	7500
s.f.c.	[illegible] 80	79 80	Merid.	1710	1733
Rec5%	[illegible] 90	91 90	Ter.M.	191 —	190 —
s.f.c.	[illegible] —	92 —	Italgas	1655	1670
Rec5%	93 —	93 —	Sip	1447	1452
s.f.c.	93 10	93 10	Terni	360 —	355 —
Ric.3½	71 50	71 50	P.O.E.	246 50	250 —
s.f.c.	71 60	71 60	Unes	715 —	730 —
Ric.[illegible]	90 20	90 20	Sme	2515	2545
s.f.c.	90 30	90 50	Snia	2835	2830
Ric.'39	97 20	97 40	Viscosa	3000	3000
» '40	96 75	97 15	Marelli	583 —	585 —
» '41	96 10	96 60	Fiat	1745	1738
» '42	96 30	96 60	Nebiolo	25 05	26 20
» '43	96 30	96 50	Incet	391 —	392 —
Triest.5	86 50	88 50	Monc.	1240	1220
Bil.4%	88 10	88 10	Finsid.	800 —	793 —
Int.5½	89 20	89 20	Ilva	440 —	438 —
» 8%	96 80	98 —	Ansaldo	1250	1200
Imm4½	97 70	97 70	[illegible]	1812	1800
Imm5%	100 —	102 —	[illegible]	2690	2705
[illegible]	230 —	230 —	Cir	3460	3500
Imm5½	96 85	96 85	[illegible]	1550	1550
Irt-El.4	115 60	115 60	Anic	2640	2880
[illegible]	88 50	89 20	Rum.ci	1630	1645
Fer.5%	88 —	88 —	[illegible]	2650	2640
»5%'37	88 —	88 —	[illegible]	3180	3315
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	1850	1880
» 4%	94 —	94 —	Unione	90 50	91 —
» 3,5%	84 —	84 —	Cart.It.	4640	4650
I.Mob.	92 —	92 —	Burgo	14.050	14.175
Mo.5%	99 —	99 —	Ferr.It	40.000	40.000
F.Elc.	84 80	84 80	[illegible]	1135	1140
Ital 6%	94 05	94 40	F.Ciel	1470	1476
»XI-6½	95 50	95 50	N.A.I.	16.000	16.000
»XV6%	94 20	94 —	[illegible]	61 50	61 50
»FF.S	91 20	91 —	Valdar.	2940	2940
[illegible]	99 90	99 50	Mer.E.	1355	1335
Pr.4%	100 25	100 25	Sais	1285	1290
Oliv.7%	103 75	103 50	Ferrar	185 —	185 —
» '53	103 25	103 50	[illegible]	1015	1015
Mag.49	103 50	103 50	Westi.	537 —	547 —
» 48	102 —	102 —	[illegible]	670 —	680 —
Cir7%	104 —	104 50	Giberti	973 —	975 —
[illegible]	104 50	104 50	Pirelli	3300	3415
Ceat7%	102 —	102 —	[illegible]	2000	2025
Westi.7	101 —	101 25	[illegible]	685 —	679 —
[illegible]	91 10	91 10	[illegible]	364 —	347 —
Cart7%	103 —	103 50	[illegible]	18.500	18.500
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	10.500	10.475
[illegible]	93 50	93 50	Colom.	370 —	400 —
Gal.6%	103 25	100 25	[illegible]	175 —	175 —
Sipel 6	99 50	99 375	[illegible]	7750	7750
[illegible]	97 25	97 30	Amiata	8190	8050
[illegible]	97 25	97 25	Acq.P.	2200	2200
For.7%	98 50	98 —	Florio	24 —	24 —
[illegible]	96 75	96 75	[illegible]	4350	4350
Sip 6%	99 —	99 25	[illegible]	4300	4300
Terni 6	95 —	95 —	[illegible]	9400	9500
Ilva5%	94 50	95 —	[illegible]	740 —	761 —
Cons 6	92 90	93 90	[illegible]	4930	4765

Il mercato odierno risulta piuttosto contrastato. Il motivo fondamentale è rappresentato da una insistente ricerca di Montecatini, a prezzi lievemente superiori ai massimi di ieri. Attraverso qualche oscillazione, le Montecatini concludono sui massimi, risultando ancora largamente assorbite. Il mercato presenta una misurata flessione nel corso centrale della riunione, mentre la chiusura mette in luce un discreto ricupero, senza interrompere la serie di oscillazioni che ancora caratterizza il dopoborsa.

In denaro e molto sostenuto le Nebiolo. Scarsi affari sui rimanenti settori, con qualche accenno distensivo.

Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa in fase di assestamento e ridosso dei prezzi di chiusura.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Stati Uniti 624,85; Canadà 634,70; Svizzera [illegible].

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5850-5950; marengo 4100-4200; sterlina unitaria 1700-1720; dollaro carta 628-628; franco svizzero 146-147; franco francese 168-172; oro fino 706-716; argento 19,60-20.

A MILANO

Poco dopo l'apertura il mercato presentava qualche contrasto, specie su taluni titoli a larga base azionaria che si trovano in fase di assestamento tecnico. Successivamente la perdurante sostenutezza della Cotini e della Pirelli Italiana conferiva un'intonazione assai migliore e permetteva di dare sviluppo ad azioni particolari su titoli singoli. Ad esempio l'Anic raggiungeva un massimo assoluto di 2910; nel comparto tessile la Lanerossi si distingueva per una consistente ripresa; in progresso ulteriore le Generali; molto trattate, con netta prevalenza di richieste, le Nebiolo.

Degna di rilievo è la costante fermezza della Finmare, mentre la Finsider e i titoli del suo gruppo resistono all'incirca sui livelli massimi raggiunti.

In complesso il mercato dà prova di un fondo solido e di un'attività non comune. Anche nel settore obbligazionario scambi attivi e intonazione sostenuta.

Ecco i prezzi: Generali 20.440; Fibre 2688; Viscosa 1785; Finsider 790; Montecatini 3194; Ansaldo 1200; Centrale 9850; Fiat 1736; Nebiolo 26,30; Edison 2863; Sip 1450; Terni 351; Unes 736; Sme 2550; Romana Zuccheri 1896; Anic 2865; Saffa 3037; Italgas 1665; Rumianca 1630; Burgo 14.270; Italcementi 14.206; Pirelli 3298; Pirelli & C. 3294.

AL CONGRESSO DI COPENAGHEN

Tra vent'anni le navi spaziali potranno collegare la Terra alla Luna

Nostro servizio particolare

Copenaghen, martedì sera.

Entro vent'anni, le prime astronavi terrestri collegheranno il nostro pianeta con la Luna, rifornendosi, strada facendo, nelle «stazioni dello spazio» che gireranno intorno al globo a 1800 km. dalla sua superficie.

Questo punto di vista è stato sostenuto ieri sera da un esperto americano rappresentante degli Stati Uniti in questo sesto congresso annuo della Federazione internazionale di astronautica. Il signor Norma Peterson, ingegnere specializzato nella costruzione dei missili, ha dichiarato che non sarebbe affatto sorpreso se le prime astronavi raggiungessero la Luna entro vent'anni; ma, è poco probabile che a bordo viaggino esseri umani.

I lavori del congresso dureranno circa una settimana. Per una curiosa coincidenza, l'annuncio americano, relativo al lancio di satelliti artificiali, è giunto nel momento in cui i delegati iniziavano i loro lavori. E la loro reazione alla dichiarazione del Presidente Eisenhower è stata unanime: i satelliti avvicineranno notevolmente il giorno in cui i viaggi interplanetari potranno uscire dai libri di fantascienza, per entrare nella realtà quotidiana.

I cento delegati presenti a Copenaghen rappresentano una ventina di Paesi e circa 9000 membri delle società affiliate. La federazione fu fondata nel 1951 dalla Società interplanetaria di Londra, e da allora i suoi membri non hanno mai cessato di affermare che le esplorazioni interplanetarie sono una possibilità pratica e concreta.

Durante i congressi degli anni precedenti, i sapienti ed entusiasti discorsi dei delegati furono accolti dalla relativa indifferenza del pubblico mondiale e dell'opinione pubblica mondiale. Ma l'annuncio americano, e la notizia che la Gran Bretagna e la Russia parteciperanno anch'esse alla costruzione di satelliti artificiali, ha dato di colpo agli «astronauti» di Copenaghen un'importanza che non sognavano neppure: li ha promossi al livello di tecnici e scienziati del futuro.

Molti membri stimano che questi fatti nuovi costituiscono la giusta ricompensa morale di molti anni di studi teorici. Comunque ancora, a prescindere dalle opinioni private, la Conferenza non ha espresso nessun parere ufficiale sui satelliti.

Questa sera si concluderanno i primi due giorni di discussioni relative a problemi interni della Federazione. Da domani potranno allora iniziare l'esame di relazioni squisitamente tecniche sui problemi dei viaggi interplanetari.

L'ingegner Peterson, della «Sperry Gyroscope Company» di Lake Success, presenterà giovedì una relazione sui progressi americani nel campo della preparazione dei satelliti.

In una dichiarazione esclusiva egli ci ha confermato che, al ritmo attuale dei progressi nel campo dell'astronautica, non sarebbe sorprendente assistere al primo collegamento con la Luna entro un ventennio.

Secondo il signor Peterson, potrebbero essere adoperati veicoli di molti tipi: uno di questi sarebbe un razzo con o senza ali, inviato fino a mille miglia dalla terra, per costituire a quest'altezza una stazione spaziale. Il razzo sarebbe quindi immobilizzato in posizione orizzontale che raggiungerebbe dopo una corsa progressiva, per continuare in questa posizione a girare indefinitamente intorno al globo. Un altro razzo sarebbe poi inviato dalla superficie della Terra a raggiungere questa stazione spaziale, allo stesso modo in cui oggigiorno gli aeroplani entrano in contatto l'uno con l'altro per rifornirsi di carburante durante il volo. Sarebbe questo secondo veicolo a proseguire il viaggio fino alla Luna. Giunto sulla Luna, esso potrebbe sia atterrare sia descrivere a sua volta un'orbita intorno al satellite. Sempre secondo Petersen, l'astronautica potrebbe usufruire in avvenire della spinta straordinaria dell'energia nucleare, utilizzata per la propulsione dei razzi.

Fra gli altri delegati, il noto esperto tedesco di razzi dott. Kraft Ericke ha predetto nel corso di una sua relazione che dozzine di satelliti artificiali saranno lanciati nello spazio nei prossimi tre anni.

Ieri sera sono giunti il prof. Kyrill Ogorodnikov ed il dott. Leonid Sedov — quest'ultimo membro dell'Accademia delle Scienze — per rappresentare l'Unione Sovietica al Congresso astronautico in qualità di osservatori. Malgrado questa veste ufficiale di «osservatori», si crede che i due scienziati faranno egualmente delle comunicazioni in merito alle realizzazioni russe nel campo dell'astronautica. Intervistati, i due hanno dichiarato infatti di avere «qualche cosa da dire», ma non hanno voluto essere più specifici.

Fraser Wighton

LA DONNA RAPINATA IN CASA

"Dateci mezzo milione o vi rapiremo il piccolo,,

Atmosfera di terrore nel comune di Senago - Dopo l'aggressione subita dalla giovane sposa, un'altra lettera minatoria ad una famiglia di operai

Milano, martedì sera.

Sulla feroce aggressione avvenuta domenica nella sua casa nel comune di Senago, di cui è rimasta vittima la giovane sposa Orsola Pagani in Diani, rapinata di 380 mila lire in contanti da un uomo dal volto mascherato, si hanno altri particolari che la polizia sta ora attentamente vagliando.

L'aggressore è molto probabilmente un individuo del luogo, non solo perché ha dimostrato di conoscere quasi perfettamente la topografia della casa, ma anche perché, come ha successivamente narrato la vittima, quando la teneva stretta per il collo l'uomo le aveva sussurrato parlando in perfetto dialetto milanese: «Se mi hai riconosciuto taci, se no ammazzo te e il tuo bambino».

I Diani vivono abbastanza agiatamente: sia il marito che la moglie lavorano in uno stabilimento di Ospitaletto, guadagnando discretamente tanto che avevano potuto cominciare la costruzione di una villetta in paese. L'aggressore perciò è andato a colpo sicuro entrando in una casa dove sapeva di poter trovare del denaro.

L'agghiacciante avventura corsa da Orsola Pagani ha messo in allarme un'altra famiglia di Senago, che abita nello stesso caseggiato: la famiglia Spinelli, composta da padre, madre e un bambino, Tito di quattro anni.

Anche Cesare Spinelli, operaio come il Diani, ha ricevuto giorni fa una misteriosa lettera minatoria scritta con la medesima calligrafia di quella — come è noto — ricevuta dai Diani e dello stesso tenore. In essa si chiede la cifra di 500 mila lire, pena il rapimento del piccolo Tito. Come i Diani, anche gli Spinelli non avevano dato peso alle minacce credendo si trattasse di uno scherzo di cattivo genere; ora però, dopo quanto è accaduto, sono in allarme e si sono rivolti ai carabinieri per ottenere protezione.

Padre e figlio moribondi per uno strano avvelenamento

Milano, martedì sera.

Certo Carlo Mutti di 50 anni, e il figlio trentenne Fausto, si erano recati stamane in una trattoria di via Bassini e poco dopo prima delle undici avevano ordinato e bevuto alcuni bicchieri di vino. Subito dopo sentivano colti da atroci dolori per cui si rendeva necessario il ricovero in ospedale ove giungevano in condizioni disperate.

Le belle vacanze

Il professor ragionier Achille Zolli gode di molto credito quale commercialista, consulente finanziario; il suo studio annovera tra i clienti importanti ditte commerciali e potenti società industriali.

Per l'abilità professionale accoppiata allo scrupolo e alla tenace attività, di anno in anno la carriera del ragionier Zolli si è consolidata; varcata la cinquantina la sua posizione economica può dirsi ottima. Era stato avveduto anche nel matrimonio sposando l'unica figlia di facoltosi possidenti terrieri. Piacente e seria, educata all'antica, la signora Irene in città si era riverniciata, ma la radicata onestà, il buon senso provinciale e, soprattutto, l'affetto e la stima per il marito, avevano conservate integre le sane qualità della buona moglie e della madre saggia. Uomo di contabilità, il ragionier Zolli, alla fine di ogni anno, riassumeva il bilancio non solo della situazione materiale ma anche morale della famiglia. Gli affetti e i rapporti coniugali erano sempre all'attivo, mentre, da diversi anni, gli affetti e i rapporti coi figli erano decisamente al passivo. Di questo passivo il padre si addossava la sua parte di responsabilità. Assorbito dal lavoro, legato al tavolo in ufficio e costretto a prolungate assenze, non trovava il tempo materiale e il necessario impegno morale per controllare la vita del figliuolo ventiseienne e di Rosella di due anni minore. Riprovava la condotta di Giorgio troppo sbrigliata e scialacquona, rimproverava alla figlia la leggerezza un po' frivola, spendacciona, e ogni tanto esplodeva in rabbuffi e sgridate. Allora i rampolli promettevano e rassicuravano il padre o rabbonivano la madre a lacrimette e baciozzi. Ma, scaricato il temporale d'estate, riprendevano a darsi al buon tempo.

«I figliuoli abusano della mia bontà e della mia tolleranza —, borbottava alla moglie —; ho tante preoccupazioni che non posso occuparmi di loro come vorrei, ma annoto tutto. Verrà l'estate, verranno le vacanze e allora...».

L'agosto è arrivato. In attesa del pranzo la famiglia sta dibattendo l'argomento di attualità. Per la signora Irene le vacanze sono imposte dall'eccessiva prosperosità della complessione pletorica e dalla insufficienza epatica; quindi, Montecatini. Giorgio e Rosella progettano allettanti programmi e cercano di propiziarsi il padre.

Giorgio — Quando, in marzo, tra i premi di un milione del Buoni Tesoro del '50 è stata estratta una nostra cartella, hai detto: «Questi saranno per voi, figliuoli».

Rosella — Metà ciascuno.

Irene — Cercate di meritarli — ha soggiunto papà. — Non mi pare davvero che quest'anno ci abbiate dato delle grandi gioie, anzi...

Achille — ma avevo promesso e questa mattina in Banca ho versato il milione ripartito su questi due libretti intestati a voi. (Li estrae dalla tasca). Eccoli.

Giorgio — Grazie, papà.

Rosella — Grazie, papà.

Achille — E ho telegrafato a Montecatini al solito albergo; ti accompagno sabato, Irene.

Giorgio — Parto anch'io sabato con la macchina di Marcello Valli; lunedì cominciano le gare di tennis a Cortina, vi resteremo fino al venti agosto, poi vi è il torneo di Saint-Moritz; Marcello e io rappresentiamo lo «Sporting» il nostro club; per settembre siamo iscritti al campionato di golf a Villa d'Este.

Achille — Tennis, golf... tu sei un campione a far correre le palle.

Irene — Mi conta fai a non vincere mai una gara?

Rosella — Giochi in incognito? Il tuo nome sui giornali è inutile cercarlo.

Giorgio — Quest'anno mi sono allenato seriamente, otterrò certo dei risultati.

Achille — Premesso che non m'importa niente che tu vinca o perda, di avere un campione in famiglia, il risultato lo ottieni ugualmente; con la scusa delle gare ad ogni mese vai a spassartela nei soggiorni famosi, negli alberghi più costosi. E tu, Rosella, hai in programma Venezia, il Lido, la Mostra del Cinema...

Rosella — Ospite in casa Moirano. Con la mia amica Luisa abbiamo concluso un affare, scambio di ospitalità. I Moirano mi invitano una ventina di giorni in estate; sarà un mese perché faremo un viaggetto a Salisburgo e per l'Austria; noi ricambiamo invitando Luisa nell'inverno, quando a Venezia ci si zuppa, dice. Non ti era spiaciuta l'idea, papà.

Achille — L'idea no, i Moirano sono molto per bene. E le vacanze sono una provvida istituzione; alcune settimane di riposo per chi lavora dodici mesi, sono un diritto, una necessità mentale e fisica. Ma per chi non fa niente tutto l'anno, come voi per esempio, che senso hanno le vacanze.

Giorgio — Niente poi... io ho i miei impegni.

Achille — Infatti mi avevi promesso di impegnarti per dare a luglio i tre esami che non hai superato lo scorso anno, perdendolo; e di preparare la laurea per l'autunno. Viceversa hai dato un solo esame, pescando uno striminzito diciotto, e, se non ti prepari, in ottobre ti bocceranno; sarai da sei anni all'Università; mentre tutti i dottori commercialisti si laureano in quattro. Il tuo tavolo nel mio ufficio continuerà ad aspettarti inutilmente.

Giorgio — Un giorno lavorerò con te, papà.

Achille — Ma di quel giorno non fissi la data. E anche tu, Rosella, hai scioccamente sprecato un anno.

Rosella — Io ho avuto la crisi, uno schianto...

Achille — Hai fatto bene a rompere con quella specie di gentiluomo; per fortuna mi sono informato, non era che un cacciatore di dote.

Irene — E' stata una delusione salutare, andrai guardinga.

Achille — Ma non era una buona ragione per rompere anche col Conservatorio, col pianoforte, proprio nell'anno di diplomarti. Voglio che i miei figli abbiano un titolo, che siano in grado di affrontare la vita; non si sa quali sorprese riserva.

Rosella — Mi sentivo esaurita, soffrivo di cefalea.

Achille — La curavi svolazzando in società; ricevimenti, balli, spettacoli, viaggi; e un nugolo di salami attorno.

Irene — La sono sempre appresso con lo scacciamosche.

Rosella — So guardarmi da sola, mamma. Ti prometto, papà, che dopo le vacanze non penserò che al pianoforte.

Giorgio — E io che a studiare.

Achille — Promettere è facile, mantenere sarà difficile coi vostri programmi. Io sono del parere dei medici, degli igienisti che consigliano, nelle ferie, di cambiare radicalmente vita, occupazioni, abitudini, pensieri, perché lo spirito si distenda e il fisico ricuperi. Voi, invece, continuate nelle vacanze a fare quello che fate tutto l'anno; a giocare, a sfarfalleggiare, a divertirvi; anche questo richiede spreco di energie, quindi è anti-igienico, nocivo, non riposate mai dalle vostre fatiche...

Giorgio — Non vorrai che ci chiudiamo nell'alloggio in città come marmotte.

Rosella — Ad afflosciare.

Achille — Anzi, figliuoli. Voglio per voi delle sane, proficue vacanze. Anche quest'anno io vado per una ventina di giorni in collina, nella nostra vecchia, accogliente casa paterna; in quella georgica, solitaria quiete di boschi e di vigne, tra le cure assidue della zia Camilla, potresti studiare con molto profitto, Giorgio.

Giorgio — Andrò per la vendemmia dalla zia Camilla; ma le vacanze in collina, d'estate, sono il confino, l'esilio...; o è un ordine, una sentenza?

Achille — Ma no, affatto, lo consigliavo per il tuo bene, fami come vorrai.

Irene — Rosella si è così smagrita, è sempre nervosa; se invece di girovagare per il mondo...

Achille — ... si riposasse con te per un mese a Montecatini, le gioverebbe.

Rosella — Che sorpresa! Cosa farei in quel paese mentre l'umanità fegatosa passa le acque.

Achille — Ti porti i tuoi spartiti, in albergo c'è il pianoforte e al mattino, quando tutti sono alle fonti, puoi suonare, studiare, senza dar fastidio.

Irene — Di pomeriggio sentiamo i concerti al fresco e alla sera c'è il cinema.

Rosella — Che sollazzo! Se questa è la tua condanna, papà.

Achille — Nessuno vi proibisce di andare dove volete. Vi invitavo solo a riflettere sulle più opportune vacanze per voi; e credo che rifletterete.

La cameriera si affaccia ad avvertire che è servito in tavola.

Usciti i figliuoli la madre borbotta: «Seguirebbero i consigli se non avessero i quattrini; hai regalato loro un milione». «Sì, il milione è loro; ma avranno una sorpresa in Banca».

Il giorno dopo Giorgio e Rosella ascoltano, allibiti, l'impiegato allo sportello: «I vostri libretti a risparmio hanno due colori; questi dalla copertina verde sono per i depositi vincolati, fruttano il tre invece dell'uno e mezzo per cento, ma le somme sono esigibili soltanto fra un anno, dal cinque agosto del '56; sempreché il depositante non rinnovi il vincolo».

Giorgio e Rosella camminano per via sotto il solleone ma si sentono come passerotti dopo l'acquazzone. E' la rivincita del genitore e li ha colpiti nel punto più vulnerabile per la prole di oggi, i quattrini. Addio belle vacanze! Bisognerà trascorrerle con papà e mamma, alle acque e alle vigne, tra i libri e gli spartiti.

Per la prima volta Giorgio e Rosella hanno la sensazione che la torta di famiglia, a cui era piacevole morsicare tutti i giorni, si sia fatta improvvisamente amara. E che il dolce nella vita, se lo vorranno, dovranno meritarlo, guadagnarselo.

Piero Mazzolotti

L'ultima licenza della contessa di Villa d'Este

Pia Bellentani fotografata ieri all'uscita dal manicomio di Pozzuoli. (Telefoto)

Rughe sul viso della Bellentani

Sulmona, martedì sera.

Pia Bellentani, accompagnata dal fratello dott. Caroselli, è giunta oggi nella cittadina abruzzese per trascorrervi il mese di licenza che le è stato concesso dalla direzione della casa di pena femminile di Pozzuoli.

La contessa, che indossava un abito estivo a fiori e aveva con sé una valigia e una sacca da viaggio, è apparsa invecchiata e segnata in viso da una fitta rete di rughe.

I familiari sperano che il soggiorno abruzzese possa rimetterla in forze, tanto più che la Bellentani, dovrebbe fermarsi a Sulmona solo pochi giorni, per trasferirsi poi in un centro di villeggiatura di mezza montagna, Rocca Pia.

Questa dovrebbe essere l'ultima licenza premio della contessa, prima della fine della sua condanna che scadrà il 29 giugno del prossimo anno. Tuttavia sembra che, per la buona condotta della reclusa, le sarà concesso di ritornare in libertà prima delle feste natalizie e che gli ultimi sei mesi le saranno commutati in «libertà vigilata».

A Pozzuoli, al momento della partenza, una piccola folla di curiosi si è raccolta dinanzi ai cancelli della casa di pena per rivedere la protagonista del dramma di Villa d'Este. Pia Bellentani dopo essersi congedata dalle suore e dal personale di custodia con commozione, ha sostato per qualche minuto nel cortile antistante il reclusorio femminile, incurante dei lampi dei fotografi intenti a ritrarla in ogni posa. Quindi si è recata in una piccola cappella dove ha trascorso alcuni minuti in preghiera. Dopo aver preso un caffè in un bar prospiciente il golfo di Napoli, Pia Bellentani ha infine preso posto nella macchina del fratello che l'attendeva, ed ha intrapreso il lungo viaggio verso casa.

Montgomery Clift in vacanza a Grado

Trieste, martedì sera.

E' giunto in questi giorni a Grado il noto attore Montgomery Clift che ha interpretato tra l'altro il film «Da qui all'eternità». Clift si fermerà sull'isola una diecina di giorni.

—LE GRANDI ENIGMATICHE—

Caterina Mansfield

Dalla Nuova Zelanda a Londra e a Parigi - Storia d'una famiglia agiata e d'una ragazza ribelle e avventurosa - "Io amo la musica per la musica oppure perchè Hans l'ama?„ - Un matrimonio spezzato dopo 4 giorni - L'affannosa e vana ricerca per tutta la vita dell'uomo ideale - Ritorno a Londra con i polmoni malati - Nuove nozze e corse folli da un medico all'altro - L'ultima tappa: la foresta di Fontainebleau

Se la certezza di essere padrona della propria vita è la condizione di un genio, bene, ella era un genio. Se le parole che lei aveva scritto giovanissima nel suo piccolo diario erano sincere, cioè: «Ciò che si fa non ha importanza, solo ciò che si è, conta», ella era veramente dotata della divina e crudele libertà del genio...

Nata nel 1888 a Wellington, nella Nuova Zelanda, si chiamava allora Caterina Beauchamp e viveva a Karori, in una bella casa bianca e quadrata che sorgeva in mezzo a un giardino lussureggiante, gremito di fiori. Oltre ai fiori c'era, in quel giardino, un laghetto dove nuotavano le anatre, un recinto dove pascolavano i cavalli e, proprio davanti alla casa, una meravigliosa pianta che si chiamava aloe e che fioriva solo una volta ogni cent'anni. La famiglia era agiata. C'era il padre, distinto funzionario di banca, c'era la madre, una creatura languida, deliziosamente egoista, sempre adraiata, avvolta in sciali morbidi, che, sorridendo ai suoi sogni, non faceva letteralmente nulla. C'era una nonna alacre come un'ape, un fratellino biondo e ricciuto, due sorelline grassoce.

Al «Queen's College»

Lei, com'era? Per lo meno inquietante e per i suoi incomprensibile, fuorchè, forse, per la madre, osservatrice e intuitiva. Bizzarra, la giudicavano i familiari, ribelle, ma innocua. Nessuno poteva sapere che le cose, sotto il suo sguardo, prendevano vita: i fiori, i giocattoli, le tazze, la teiera e la grande pianta meravigliosa che fioriva solo una volta l'anno, e che, in riva al mare, le onde del Pacifico parlavano a lei un linguaggio che nessun altro avrebbe potuto immaginare. Quando ebbe quattordici anni, pensò: — Forse la musica è la mia vera vita.

L'idea le era venuta da quella famiglia vicina di casa, tutta di musicisti, specie il minore dei figli che, nel suonare il violino, sembrava un vero prodigio. Lei già suonava il pianoforte, volle imparare il violoncello e da quel momento la vita fu intorno a lei in termini musicali. Ora passeggiava lungo le vie dell'isola piene di vento con le spalle greci del suo violoncello. Coi capelli castani pettinati all'indietro, l'abito di un bruno fulvo che si fondeva col colore dello strumento, ella leggeva la ammirazione negli occhi di Hans il violinista prodigio quando l'incontrava. Talvolta pensava: — Ma io amo la musica per la musica, oppure perchè Hans l'ama?

Un giorno il padre di Hans, maestro di musica, uomo penetrante e accorto, le parlò lungamente.

— Caterina, voglio dirvi che è estremamente difficile vivere con la musica per compagna. La musica possiede un singolare potere, un potere che afferra crudelmente e non allenta mai la sua presa. Voi dovete liberarvi e vivere la vostra vita.

Caterina non disse nulla e invano il vecchio maestro cercava di capire il suo pensiero.

Poi con la famiglia egli si trasferì a Londra, perchè Hans, il prodigio, potesse cominciare la sua carriera.

Allora Caterina cominciò a dar battaglia in casa, perchè anche lei voleva andare in un luogo dove ci fossero artisti, concerti, spettacoli e gente che la capisse. In famiglia non la capiva nessuno.

La scrittrice Caterina Mansfield a venticinque anni.

— Ma io credevo — le disse il padre — che tu volessi fare la scrittrice.

Aveva infatti già mandato qualche bozzetto a una rivistina che glie la aveva pubblicato. Ora per fare la scrittrice non c'era bisogno di muoversi da casa. Non era piena di bellezze stupende la Nuova Zelanda? Non era ricca l'isola di foreste immense, di fiumi tumultuosi, di montagne gigantesche? La ispirazione non le sarebbe davvero mancata...

Ma lei scuoteva la testa ribelle. Lei voleva andare a condurre una vita d'artista a Londra, cioè in una città dove c'erano libri, musica, spettacoli e dove potesse studiare sul serio.

— Facciamo questo sacrificio — disse il padre. — E la mandò a Londra a studiare nel Queen's College.

Quando tornò a casa alla disse:

— Oh, come quest'isola è diventata piccola!

— Non ti piace più? — le chiesero in casa, offesi.

— Sì, ma me ne devo andare... Non posso perdere oltre tanto tempo.

Anche questa volta dovettero cedere, il padre, triste e rassegnato le fissò una piccola pensione. Era doloroso per quel padre che offriva ai suoi figli ogni benessere in casa, vederne una così ostinata a lasciare il nido per andare raminga per il mondo. Ma Caterina doveva seguire il suo destino. Dopo, soltanto dopo, avrebbero capito.

In casa di Hans si presentò col suo bell'abito di velluto marrone. Il marrone era il suo colore prediletto, le ricordava il caro violoncello. La gonna era rasa a terra come allora usava, sotto la toque i suoi capelli apparivano soffici e dietro la veletta à pois il suo giovane visino bianco, dai lineamenti minuti, era pulo e dolce come quello di una bimba che si è travestita da signora.

L'amore! La passione! I sensi! Perchè no? Bisognava, vivendo, cercare la verità della propria vita.

Un bimbo nato-morto

Il primo amore fu per Hans, il giovanissimo e geniale violinista, ma durò poco. Il secondo fu per il fratello del violinista e questa seconda fiamma fu subito spenta. Poco dopo ella sposò un organista alto e bello, ma la delusione non si fece aspettare. Dopo quattro giorni di matrimonio ella si era piccola e terribile davanti a lui:

— Io non posso più vivere con te!

Lui la guardava dall'alto, esterrefatto, come si guarda la creatura più enigmatica di questo mondo.

— Ma perchè?

Lei era adesso come su di una strada inclinata, la strada delle esperienze e la percorreva con rapidità spaventevole. Siccome la famiglia, adegnata dal suo contegno, non le mandava più l'assegno mensile, Caterina aveva dovuto mettersi a lavorare, aveva suonato in una orchestrina, fatto la corista in una compagnia d'operette, ma poi si era ammalata e aveva venduto il violoncello. Era in stato interessante.

Venne la madre, sorridente e pietosa.

— Caterina, Caterina, non potresti tornare con tuo marito? Ci faresti tutti felici...

— Il bambino non è di mio marito.

La madre tacque, poi la accompagnò in Svizzera, da una suora sua amica, in una clinica tedesca, dove il bambino nacque morto.

Tornata a Londra, abitava una stanzuccia miserevole, sopra una drogheria, così umida che ogni tanto si ammalava di pleurite. Ella pensava: «Potrei anche essere definita una prostituta, ma non sarebbe la verità, perchè io mi appartengo sempre e non posso sentirmi degradata».

Il bel fratello dai ricci biondi, un giovanotto ormai, venne a trovarla. Ella si strinse a lui e gli disse:

— Sei l'unica creatura che io ami. Sei i genitori, la casa, la nonna, le sorelle, il giardino, il mare, sei l'aloe, sei tutto.

Già la nostalgia la tortarava e si installava nell'anima sua e voleva diventare opera d'arte. Già nelle novelle che scriveva, la rievocazione della vita dell'infanzia purificava la sua vena portandola a quella eccezionalità lirica che faceva i suoi scritti così originali, così significativi. La sua sensibilità ricreava atmosfere che avevano tutta la vita della realtà e insieme tutto il mistero del sogno. Scriveva e mandava gli scritti alle riviste, ogni tanto qualcuno era accettato. Chi li ammirava e li capiva veramente era un giovane studente povero, certo John Middleton Murry, che a modo suo era un piccolo genio anche lui (il suo campo era la critica) e dirigeva una rivista a Oxford. Egli aveva una personalità spiccata e un fisico di ragazzo esile e denutrito che poteva anche aver del fascino. Si misero insieme, nonostante l'ostilità della famiglia Murry.

Si era nel 1911. John sarebbe stato il grande amore? Caterina Mansfield, come adesso si chiamava, aveva in comune con l'altra grande scrittrice avventurosa, George Sand, la grande inquieta, di cercare affannosamente per tutta la vita l'uomo ideale, senza trovarlo mai. No, John non poteva essere il suo ideale, però fu il primo vero amico, il più fine e comprensivo estimatore della sua opera. Il genio di Caterina non era tanto facile da scoprire e per valutarlo appieno non ci voleva una misura ordinaria, nè un critico mediocre. La letteratura era stata il loro punto d'incontro, la vera ragione della loro unione, la loro fu un'amicizia amorosa che doveva durare fino alla morte.

Nel 1916, a Parigi, ella si era innamorata di Francis Carco, un giovane scrittore francese allora sotto le armi, descrittore efficace di delinquenti e di invertiti, conoscitore dei bassifondi parigini, venuto alla moda col romanzo Jésus La Caille, storia di uno sfruttatore di prostitute. Un tipo simile non doveva certo essere amante di lunga fedeltà, quella passione, scrisse poi John, era, dall'inizio, votata al disastro. Ma più che del suo abbandono, Caterina fu straziata dalla morte al fronte del suo dilettissimo fratellino.

Col cuore spezzato e i polmoni malati, ella rientrò a Londra dove nel 1918, avendo ottenuto il divorzio dal primo marito, potè sposare John Middleton Murry, dopo di che ebbe la notizia della morte della madre.

Una vana speranza

Ormai per lei era cominciato il periodo delle partenze improvvise, delle corse folli dietro la salute che fuggiva. Mai ella aveva disperato, mai aveva avuto paura di morire, nemmeno durante la guerra, che pure aveva fatto tremare quei suoi delicati più di fragili piante, sempre ella aveva seguitato a scrivere ardente di ispirazione e d'amore. Ma ora si vedeva quale era realmente, più bianca e più sottile di uno spettro. Via da un luogo di cura a un altro, da un albergo all'altro, da un medico all'altro.

Alla fine depose la penna.

— No, John, — disse — non scriverò più così. Scriverò diverso, dopo. Ma ora bisogna che li lasci. Bisogna che cerchi altrove la verità della mia vita.

John era pur sempre l'essere che gli era più vicino. Nulla era riuscito a dividerli veramente, non la miseria, non la guerra, non la gente.

Si era nel 1922, in ottobre. Caterina aveva sentito parlare di un russo, del Caucaso, un certo Gurdijeff, che aveva fondato nella foresta di Fontainebleau, presso Parigi, una colonia di persone malate, più nell'anima che nel corpo, le quali, cercando l'unità e la verità del proprio io, tentavano di distruggere, in se stesse, il passato, e di rinascere a nuova vita. Gurdijeff aveva in sè qualcosa del mago, del profeta, dell'ipnotizzatore.

Caterina arrivò al Priorato (così si chiamava quella specie di convento) e si adattò volonterosamente al regime di quel luogo. Lavoro manuale, strane ginnastiche, poco cibo, poco sonno in una stanzetta squallida. Ella credeva così di poter riprendere un giorno la vita vera calda, ardente, desiderare, sapere, agire e sopra tutto amare ed essere amata. Questo era quanto prometteva Gurdijeff ai suoi pazienti. E intanto la tubercolosi finiva di divorare la sua energia creatrice, il suo corpo, il suo viso, la sua vita.

John non aveva mai approvato quella specie di rifugio. Al principio del '23 la andò a trovare.

— Vero che sto meglio? — ella chiese al marito. — Credo di aver trovato finalmente la mia pace.

E questo era vero, perchè la stessa sera, dopo aver salito, con immensa fatica la scala che portavano alla sua stanzuccia, fu colta da una spaventosa emottisi che la finì. John la pianse molto quando Caterina fu sepolta sotto una grande pietra grigia. Ma l'anno dopo si riammogliava con una certa Violetta Le Maistre che non aveva nulla di un genio e iniziava così una vita normale. Per Caterina Mansfield che fino alla sua morte era stata conosciuta ed apprezzata da pochi intenditori, cominciava invece la gloria.

Carola Prosperi

Una dichiarazione del professor Erminio Bossi

Il cervello di Mussolini è conservato a Milano

L'Università di Filadelfia è in possesso soltanto di alcuni frammenti di encefalo - Le ricerche complete a suo tempo confermano l'assenza di malattie cerebrali

Milano, martedì sera.

In seguito a una notizia di fonte americana, secondo la quale il cervello di Mussolini sarebbe stato portato negli Stati Uniti per essere sottoposto a studi, il prof. Erminio Bossi, dell'Istituto di medicina legale e personale esecutore degli esami istologici sul cervello del defunto, ha dichiarato: «La notizia va corredata di alcuni particolari. Il cervello di Benito Mussolini è conservato nel nostro archivio sistemato — come molti altri pezzi anatomici — in un vaso di vetro in una soluzione di alcool. Da anni ormai sul cervello dell'ex-dittatore non si compiono più ricerche: esso ha per noi solo il valore di un pezzo da museo».

«In quanto all'Università di Filadelfia — ha continuato il prof. Bossi — essa si trova in possesso di alcuni frammenti di encefalo, rilasciati a tale università unicamente per finalità scientifiche a seguito di una specifica richiesta avanzata dall'allora comandante della Quinta Armata, per la nostra piazza, maggiore Calvin, a favore di alcuni studiosi del suo Paese. Noi teniamo sempre i verbali delle ricerche compiute, l'originale delle lettere dell'A.M.G. e la copia delle nostre lettere».

Così dicendo il prof. Bossi ha sfogliato un grosso volume rilegato in pelle scura con fili in oro, nel quale sono contenuti preziosi scritti. Quindi ha mostrato le due schede di un raccoglitore, due schede color verde pisello, contrassegnate dai numeri 7341 e 8357, in cui, sotto la voce Benito Mussolini sono raccolte le risultanze delle ricerche compiute dallo stesso prof. Bossi e che si possono compendiare così: «Assoluta assenza di alterazioni, malattie cerebrali, nervose e arteriosclerosi».

Gli stabili requisiti a Firenze

L'Avvocatura di Stato fa opposizione a La Pira

Firenze, martedì sera.

La storia delle tentate requisizioni dei cinque edifici di proprietà demaniale in gran parte inutilizzati continua ad interessare l'opinione pubblica. Dopo l'intervento del segretario del partito democristiano, la situazione è ora la seguente: da una parte il Sindaco insiste nel voler requisire gli edifici, sia privati che demaniali, basandosi sull'art. 7 della legge 20 marzo 1865, la cui applicazione è stata più volte contestata dal Ministro degli Interni e dal Consiglio di Stato, dall'altro il Ministro delle finanze appoggia l'operato dell'Intendente di finanza sostenendo la irregolarità delle azioni del Sindaco.

Si apprende ora che in seguito ai cinque decreti di requisizione degli immobili è stata fatta regolare opposizione da parte dell'Avvocatura dello Stato alla Giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale, mentre gli stabili stessi sono ancora occupati dai carabinieri quelli destinati a caserme e gli altri dalla Guardia di Finanza. In settimana sarà a Firenze il direttore generale del Demanio per l'accertamento dei beni demaniali. La relazione dell'alto funzionario concluderà senza alcun dubbio tutte le polemiche.

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in Capricorno in quadrato a Nettuno e opposizione a Urano. Influsso irritante. Siate prudenti nelle parole e nelle azioni. Tipi: Acquario, Capricorno e Cancro.

Acquario: amici falsi che vi possono compromettere il lavoro. Non raccontate niente dei fatti vostri.

Capricorno: ci sarà una persona anziana che si [illegible] nei vostri affari e vi farà celebre.

Cancro: siate circospetti verso due occhi [illegible] pericolosi. Sarà come il vischio; diffidatene.

Previsioni per i tipi dell'Ariete: non toccateli neppure con un dito, aspettano proprio questo per mettervi nei guai. Toro: invenzione miracolosa che aprirà la via alla fortuna. Gemelli: non fate caso alle parole, la vostra posizione non sarà scossa. Leone: accoglieranno le vostre parole con indifferenza e continueranno a fare i loro comodi. Bisogna agire in modo diverso. Vergine: non potrete comprenderli perchè saranno falsi, ma una segretaria farà il servizio informativo. Bilancia: notizia poco gradevole, ma che vi porterà al successo. Scorpione: notizia gradevole. Sagittario: potrete ricuperare in poche ore e pochi colpi il perduto. Pesci: rifiorirà tutta la situazione per la natura di una donna.

T. Palombieri

Spettacoli a Torino

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 43-822, ore 21-1: Complesso M° E. Locho; canta Maria Cavanna.
Bruno, Valentino, ore 21: danze.
Chalet, Valentino, 21: Or. Zucchori
Eden Danze: 21 Orch. L. Principe.
Fassio, Cafè chantant. Modici 112.
Gay Estivo: ore 21 (terr. coperta).
La Cicala Cavoretto: Ristorante Danze ore 21.
Motegee Giardino Birreria S. Donato 68: ore 21 spett. arte varia.
Montecappuccini Danze: 21-21.
Pagoda Danze: Serata promi. 21.
Ristorante S. Giorgio Valentino: ore 21 Orch. Pino Pasquero.
Cavallino Bianco: Ristorante Dancing Quartetto Maxim. Tel. 480-211
Dadone: «Turin la nuit», ore 21,30-3: danze, arte varia.
Gran Baita, ore 22: Night Club.
Maffei Cabaret, v. Pr. Tommaso 6, tel. 683-386: Orchestra H. Ferrari. Attraz. internazionali. Dir. Danilo

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: In prima: «Un pugno di criminali», Crawford, Meeker.
Astor: «La grande vendetta» (Le ultime ore di Hitler).
Corso: «Il terrore della Montagna Rossa» tech., Van Johnson, Dru.
Doria (I film maledetti): «La prima colpa», E. Parker, Moorehead.
Maffei: «Il grande giuoco», Lollobrigida, J. C. Pascal. Loc. refr.
Metro-Cristallo: «I ragazzi di Broadway», techn., D. Reynolds, M. e G. Champion; MetroScope. Matt. 10,30 (fresco, aria condiz.).
Reposi: «Fiamme nella jungla» con Johnny Weissmuller, V. Grey

Ariston: «Cantando sotto la pioggia», Kelly. Tech. M.G.M. Pl. 250
Nazionale: Breve chiusura per restauri.
Torino: «Quando le donne amano» M. Carol, Darrieux. Loc. refr.

Alessandra: «Jack London» Susan Hayward, V. Mayo, M. O'Shea.
Arlecchino (corso Sommeiller ang. S. Secondo): «Ora X colpo sensazionale» L. Darnell, D. Powell.
Capitol: «I ribelli dei 7 mari» Victor Mature, Alan Ladd.
Faro: «I ribelli dei 7 mari» Victor Mature, Alan Ladd.
Gianduja: «I cavalieri della regina» J. Stone, M. Berti. Aria cond.
Hollywood: «I cavalieri della regina» J. Stone, M. Berti. Tecnicolor.
Ideal (locale più fresco Torino): «Il prigioniero del Re», Pierre Cressoy. Gran Varietà 16,15-21,15.
Massimo: «Le armi del re» Errol Flynn, A. Neagle. Tech. Loc. refr.
Principe: «Cavalieri della regina» Tech. J. Stone, M. Berti. Ar. con.
Statuto: «Le armi del re» Errol Flynn, Neagle. Tech. Loc. refrig.

Adriano (v. Sacchi 65): «L'allegra fattoria» Techn. J. Garland, Kelly
Alcione: «L'amante del bandito» Riv. Carlilli-Gassaga 16,15-21,15.
Alpi: «Città canora», Rondinella. (La settimana del bel canto).
La Perla: «Passo dell'avvoltoio» D. Morgan, P. Neal. Aria cond.
Regina: Ora X colpo sensazionale.

Asti: «Non cercate l'assassino» J. Payne, E. Keyes. Vist. min. 14,30.
Fe: «Jack Slade l'indomabile».
P. Nuova: «La Gioconda». Ap. 10
Romano: «Dramma nella Casbah» M. Canale. Riv. Valdi 16,15-21,15.
S. Felice: «Mezzanotte» Arturo De Cordova, M. Lopez.

Esperia: «Assedio di fuoco» col.
Giardino: «Brigante Musolino».
Italiano: «Terrore sul treno» Ford
Mirafiori: Grande notte Casanova
Vinzaglio: Chiuso per restauri.

Eliseo: «Angelo scarlatto» Techn. Y. De Carlo, Hudson. Vist. min.
Fréjus: «Scaramouche» Technicolor, Stewart Granger, J. Leigh.
Nuovo: «Pancho Villa ritorna».
S. Paolo: «Esploratori dell'infinito» Tech. W. Lundigan, Marshall

Corallo: «La marcia dei disonore».
Eridano: «Età dell'amore» Marina Vlady, A. Fabrizi, F. Gravey.
Orepa: «Ti ho visto uccidere».
Radium: Chiuso per installazione impianti CinemaScope Vistavision.
V. Venezia: «Tutti e le donne».

Astra: «Orgoglio e pregiudizio».
Borsini: «Cavalleria rusticana».
Excelsior: Guerra dei mondi, tech.
Star: «La campana ha suonato» Techn. John Payne, L. Scott.

Adua: «Misteri jungla nera» Col.
Aurora: «Al diavolo la celebrità».
Brescia: «Cavalieri della valle solitaria» con Alan Ladd.
Eri-Dan: «Lupi mannari» G. Kelly
Falchera: «Scalo continente».
Fortino «Spettacolo varietà» Tech.
Nord: «Invasione USA» G. Mohr.
S. Paolo: Mano di ferro, Johnston.
Sociale «Tesoro Montecristo» Col.

Cabiria: «La gang dei falsari».
Colosseo: «Passo dell'avvoltoio» D. Morgan, P. Neal, S. Cochran.
Italia: «Isola dell'uragano» Hal.
Lingotto: Cavalcata diavoli rossi. Techn. S. Hayden, F. Turcker.
Moderno Razzi volanti. Gianni Pin.
Piemonte: «Fiamme su Calcutta» Tech. Denise Darcel, P. Knowles
Spezia: «Tigre sacra» (Tarzan).

Alba: «Belve su Berlino» A. Ladd
Apollo: «Guerra dei mondi» Technicolor. G. Barry. Robinson
Diana: FBI Operazione Las Vegas
Dora: Pietà per i giusti. Douglas.
Edera: Chiuso per ferie.
Lutezia: «Ti ho visto uccidere».
Roma: Chiuso per restauri.
Splendor (v. Bibiana 109): «Caporale Sam», Martin Levis. Domani: «Pietà per i giusti».

Riduzioni ENAL — Ambrosio, Colosseo, Reposi, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, La Perla.

Le gravi sanzioni stabilite contro l'Udinese e molti giocatori

E' caduta la scure della Lega

Caso unico o primo passo verso la moralizzazione?

Queste le punizioni adottate

La durissima sentenza della Lega si sintetizza nei seguenti punti:

UDINESE: retrocessa in Serie B, senza dar luogo a nessuna sostituzione per cui nella stagione 1955-56 il campionato sarà a 17 squadre per la serie A e a 19 squadre per la B.

Naturalmente questa modifica d'obbligo alla regolamentazione dei campionati dovrà essere ratificata dal Consiglio federale, che potrebbe anche non essere d'accordo, promovendo in Serie A un'altra squadra.

SQUALIFICHE:

A VITA: Uboldi (Pro Patria), Fossati (Pro Patria), Mannucci (Juventus) e Guarnieri (Piacenza).

PER TRE ANNI: Travia (Juventus), Donati (Pro Patria), Rebuzzi (Pro Patria).

A TUTTO IL 31 DICEMBRE 1955: Settembrini (Pro Patria) e Belcastro (Treviso).

FINO AL 31 OTTOBRE 1955: Candiani (Empoli).

La sospensione in attesa di accertamenti del giocatore Quaglia (Pro Patria), la deplorazione inflitta alla Pro Patria e il carico all'Udinese delle spese d'inchiesta completano i provvedimenti [illegible] dalla Lega per la partita Pro Patria-Udinese del 31 maggio 1953.

Il tribunale calcistico ha inoltre rinviato ogni decisione in merito alle partite Catania-Atalanta e Catania-Genoa dello scorso torneo, mentre ha stabilito le seguenti altre sanzioni:

Il mediano Settembrini

GARA LAZIO-PRO PATRIA (21 novembre 1954): squalificato fino al 30 settembre 1955 il giocatore Antonucci della Lazio, ammonito il giocatore Cecconi della Pro Patria, deplorato il vice-presidente della Lazio conte Mario Vaselli, mentre la società Lazio viene dichiarata estranea al fatto.

GARA PALERMO-PADOVA Serie B (del 3 aprile '55): squalifica fino al 31 ottobre 1955 al giocatore Mariegani del Palermo, inibizione per un anno al massaggiatore del Padova signor Umberto Piacentini, mentre la stessa Padova viene riconosciuta estranea ai fatti.

GARE CATANIA-ATALANTA e CATANIA-GENOA. Il Consiglio della Lega nazionale, esaminati gli atti ufficiali in suo possesso, prese atto dell'inchiesta esperita dalla Commissione di Controllo e relativa soltanto al rinvio a giudizio, ritenuto che allo stato attuale si reputano necessari ulteriori accertamenti, nonchè esibizione di documenti da parte della direzione del Catania, delibera di rinviare ogni decisione alla prossima riunione.

In questa questione è implicato — come è noto — l'arbitro romano Scaramella.

Il comm. Dino Bruseschi (in piedi al centro) presidente dell'Udinese, con i suoi giocatori, tra cui si nota, a destra, lo svedese Selmosson, ora passato nelle file della Lazio

Questi i possibili reclami

La draconiana sentenza della Lega ha sollevato e solleverà ancora di più con il passare dei giorni questioni giuridico-calcistiche di non facile soluzione. Per intanto è bene precisare che questa sentenza di condanna emessa a distanza di tempo dal «reato» ha coinvolto squadre che nulla avevano a che fare con il fatto. Quali difese potranno avere ora queste società? E' evidente che non è giusto che una Juventus — tanto per citare la più danneggiata — sopporti un danno finanziario per fatti che non la riguardano. Nemmeno la ipotesi dell'incauto acquisto non sembra reggere, poichè nessuna voce era corsa al momento in cui i bianconeri sborsarono milioni per avere Mannucci e Travia. Queste considerazioni saranno sollevate a suo tempo, probabilmente nella prossima riunione delle società di Lega Nazionale, ma si prevede che la soluzione del problema sia difficilissima.

Rimanendo ai fatti di oggi, quali sono le possibilità rimaste ai puniti per far rivedere la sentenza? I direttamente interessati: Udinese come società, tutti i giocatori squalificati, e i dirigenti ammoniti hanno il diritto di sporgere reclamo alla Commissione d'Appello Federale, che può rivedere l'intero dispositivo della sentenza sia nei termini che nelle posizioni.

La sentenza della C.A.F. sarà inappellabile, ma il Consiglio Federale potrebbe essere investito della questione, senza poter prendere decisioni specifiche, ma al massimo potrebbe rimandare il tutto alla Lega per un nuovo esame ed un nuovo giudizio.

Fin qui in termine calcistico. Il resto? Impossibile ora prevedere gli sviluppi di eventuali cause e controcause davanti alla magistratura ordinaria. E' chiaro comunque che le società che hanno avuto un danno finanziario oltre che tecnico dalla decisione della Lega intendano protestare. Prima fra tutte la Pro Patria, poi la Juventus, indi il Piacenza ed infine il Treviso e l'Empoli. Esse si rivolgeranno in prima istanza agli appositi enti della Federcalcio che dovrebbe appunto tutelare gli interessi delle società affiliate. In caso negativo non è escluso che si addivenga a vie legali ordinarie.

Ma contro chi potrebbe essere iniziata un'azione giudiziaria? La Pro Patria è fra le società più colpite, ma fu appunto la Pro Patria a cedere alla Juventus al Piacenza (tramite il Brescia) al Treviso ed all'Empoli i giocatori oggi squalificati. Si potrebbe addossare all'Udinese il tutto? E' perseguibile civilmente la diretta responsabilità dei dirigenti in carica nel caso di corruzione? Domanda a cui è difficile rispondere oggi, ma a cui bisognerà una volta o l'altra trovare una risposta, anche per non lasciare l'impressione che la giustizia calcistica colpisca persone ed enti del tutto estranei ai fatti. Domande infine che fanno sempre più sentire la necessità di un «diritto sportivo» legalizzato da un codice, come esiste un diritto commerciale, un diritto di navigazione eccetera. Lo sport non è più un'espressione di svago, ma coinvolge troppi e ben definiti interessi.

Guarnieri: squalificato a vita

Conferenza-stampa del presidente della Lega

Giulini illustra la gravità delle prove

Rinviate di qualche giorno le decisioni sul "caso Catania"

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

Il presidente della Lega nazionale, prima di consegnare il testo del comunicato ufficiale, ha tenuto una conferenza-stampa esprimendo il suo schietto dolore per la sorte toccata all'Udinese, brillante rivelazione del campionato da poco concluso e classificatasi al secondo posto subito dietro il Milan.

Di fronte alla schiacciante evidenza dei fatti emersi, non era possibile indulgere. Non capita spesso di cogliere una società con le mani nel sacco e questa volta la giustizia calcistica ha colpito senza misericordia. Unico favore concesso all'Udinese quello di poter conservare i propri giocatori e specialmente quelli assunti in questo periodo di trasferimenti. Senza la conferma del vincolo, elargita d'autorità, i vari Bredesen, Secchi e Fontanesi avrebbero potuto pretendere il riscatto della lista.

Per salvarsi l'Udinese aveva dapprima invocato la prescrizione; ma al momento di aprire l'inchiesta la commissione di controllo si era curata d'interpellare in proposito il Consiglio federale; infine il presidente della società friulana, tutelato da un legale di fiducia, aveva presentato un memoriale difensivo che evidentemente non è servito allo scopo.

La retrocessione dell'Udinese in serie B ha modificato così la fisionomia dei prossimi campionati perchè la serie A comprenderà 17 squadre e la serie B 19; bisognerà poi attendere il verdetto per l'affare Scaramella - Sterlini - Catania, che la Lega ha deciso di rinviare, dovendo esperire ulteriori accertamenti e prendere visione dei nuovi documenti di prova richiesti al Catania.

Il presidente della Lega ha spiegato che due anni fa nella Pro Patria i giocatori anziani si differenziavano nettamente da quelli giovani e che furono appunto i primi a pattuire l'illecito [illegible] compromettendo poi anche gli altri.

Di ritorno dalla Danimarca il terzino Travia (passato poi alla Juventus) provvide subito a ritirare le 140 mila lire lasciategli in una busta presso la proprietaria di un'osteria di Busto Arsizio, la quale, interpellata, ha confermato il fatto. Invece Travia smentì tutto e allora la Lega pregò il giocatore juventino di presentarsi a un confronto; ma egli rifiutò.

Distributore materiale dei quattrini fu il trentasciennne Guarnieri, ora al Piacenza, il quale però non si è mai presentato al Consiglio della Lega sebbene più volte convocato.

Per riassumere, ecco il comportamento dei giocatori responsabili:

Uboldi, Fossati, Mannucci e Guarnieri (squalificati a vita) furono gli organizzatori dell'illecito mercato e incassarono la quota di loro spettanza; Travia, Donati e Rebuzzi (squalificati per tre anni, cioè fino al 30 giugno 1958) accettarono e incassarono; Settembrini e Belcastro (squalificati fino al 31 dicembre) disputarono l'incontro con lealtà, anche nel secondo tempo e hanno sollevato la loro posizione mediante la sincera denuncia dei fatti; Quaglia (sospeso a tempo indeterminato) è in servizio di leva e quindi non ha potuto essere interrogato; Candiani (squalificato fino al 31 ottobre) non è colpito da prova; però non si curò di denunciare il fatto a chi di competenza (da notare che questo Candiani non è il «vecchio» ex-giocatore di Inter e Juventus). E' assai probabile che l'Udinese ricorra alla commissione d'appello federale; ma le prove raggiunte sono di una tale evidenza da non permettere nemmeno la revisione del giudizio, considerato il fatto che «le spontanee dichiarazioni di Settembrini e Belcastro, ricche di particolari che sono risultati veri e incontrovertibili, non possono essere messe in dubbio, tanto più che gli stessi giocatori hanno dichiarato di sapere che dicendo la verità sarebbero andati incontro a sanzioni disciplinari» (estratto del comunicato ufficiale emesso ieri sera dalla Lega Nazionale).

Risolti anche i casi Palermo e Lazio con squalifiche di breve durata (soltanto il massaggiatore Piacentini del Padova è stato interdetto per un anno) rimane tuttora accesa la grave questione che per la prima volta nella storia del calcio italiano è coinvolto un arbitro. Alcuni anni fa l'arbitro Vengoni di Legnano al termine di una partita rinvenne nella valigia personale una bella somma e si affrettò a denunciare la scoperta: venne immediatamente radiato.

Quali saranno le conseguenze delle accuse mosse a Scaramella? E i dirigenti del Catania riusciranno a fornire le prove che dovrebbero scagionare la loro società fortemente indiziata?

Fra qualche giorno anche tali interrogativi avranno la loro risposta. Per ora ogni induzione sarebbe prematura, oltrechè avventata.

Leo Cattini

Travia si difende

Quando ha giocato la partita famosa non sapeva nulla della «combine»

Travia, il terzino della Juventus, è disperato. Doveva passare alla Lucchese e lo aveva chiesto anche la Spal. La sentenza della Lega praticamente tronca la sua carriera, avendo il giocatore ormai trentun anni.

Stamane il terzino non ha più voluto fare dichiarazioni, oltre a quanto aveva detto ieri: era stanchissimo, avendo passato una notte insonne per l'emozione ed il dispiacere. Ha parlato per lui la moglie.

«Mio marito non è colpevole di frode sportiva. La famosa partita Pro Patria-Udinese lo ha visto fra i migliori in campo. Egli ha due scusanti, secondo me, di valore decisivo: 1) non sapeva degli illeciti accordi stabiliti anche perchè non era in buoni rapporti con Uboldi e Fossati, due dei quattro giocatori squalificati a vita; 2) Mio marito sapeva [illegible] che a quell'incontro avrebbero assistito osservatori della Juventus, tra cui Olivieri. Giocò tanto bene che fu senz'altro acquistato dalla squadra bianconera e con essa partì per la «tournée» in Danimarca. Solo al ritorno seppe che c'era un premio speciale».

«Ha ritirato veramente le 140 mila lire?».

«Mio marito non parla con me dei suoi affari personali e non posso essere precisa su questo argomento. Se l'ha fatto, è stata una ingenuità, non una frode, perchè, come ho detto, Alfredo non sapeva assolutamente nulla della faccenda».

La signora Travia ha continuato affermando che suo marito per temperamento rifugge da queste cose, e che in altri casi ha rifiutato energicamente offerte in denaro fattegli direttamente allo scopo di favorire la vittoria della squadra avversaria.

Oggi stesso Travia si consiglierà con i suoi dirigenti allo scopo di coordinare un'azione tendente alla revisione della sentenza che lo riguarda. Egli ha, a quanto pare, validi argomenti a sostegno della sua tesi difensiva, e nutre fondate speranze che la Commissione d'Appello possa quanto prima modificare il verdetto della Lega.

In seguito alla deplorazione inflittagli

Colpo di scena alla Lazio: il conte Vaselli si dimette

Bredesen che era stato ceduto agli udinesi passerà ora al Napoli - Si propone a Roma un fondo per indennizzare le società che denunciano un proprio giocatore

Dal nostro corrispondente

Roma, martedì sera.

Negli ambienti sportivi romani si hanno stamane le prime reazioni alle severissime decisioni prese ieri dalla Lega Calcio. Subito dopo aver appreso la deplorazione della Lega, il vice-presidente della Lazio conte Mario Vaselli, si è dimesso dalla carica che ricopre in seno alla società romana ed ha inoltrato un reclamo alla C.A.F.

Il conte Vaselli ha precisato in una sua dichiarazione che quando un individuo si presentò nel suo ufficio per vendergli la partita con la Pro Patria, si limitò a mettere alla porta il disonesto credendo così di aver fatto il suo dovere, poichè non sapeva che doveva denunciarlo alla Lega. Inoltre il conte Vaselli quando il presidente della Commissione di controllo, Rognoni, lo invitò a riconoscere in una persona che sarebbe stata al suo fianco in un bar l'individuo che gli aveva proposto l'acquisto, si rifiutò energicamente dichiarando che certi sistemi polizieschi erano contrari alla sua personalità.

Naturalmente le dimissioni del conte Vaselli hanno suscitato vasta eco a Roma. Stamane si nota infatti come sia doloroso che la questione sia stata portata a conoscenza degli organi competenti con tanto ritardo.

Riferendosi alle decisioni della Lega riguardanti l'Udinese, si nota inoltre che se i dirigenti della Pro Patria e il giocatore Settembrini avessero parlato prima avrebbero risparmiato danni a società estranee ai fatti e non si sarebbe creato il «mito» della Udinese. I provvedimenti presi a carico della società friulana e dei giocatori che allora militavano nella Pro Patria vengono giudicati severi ma giusti, mentre lasciano perplessi quelli presi a carico della Pro Patria e del Settembrini.

Qualcuno prende spunto inoltre dalla situazione attuale per lamentare una lacuna del regolamento federale, lacuna che indurrà sempre le società a tacere le azioni scorrette dei propri giocatori. Se, infatti, una società decidesse di denunciare un suo giocatore colpevole di scorrettezze, verrebbe a perdere la possibilità di cederlo perchè la denuncia equivarrebbe alla squalifica. Si propone a questo punto l'istituzione di un fondo speciale che metterebbe in grado di indennizzare le società che denunciano i loro giocatori scorretti con una cifra da stabilire, in modo da mettere completamente in situazione.

Una delle conseguenze indirette delle decisioni prese ieri dalla Lega a Milano è l'abboccamento avuto ieri sera a Roma tra Bredesen e i dirigenti della Lazio. L'attaccante norvegese ha precisato di non avere alcuna intenzione di trasferirsi a Udine. Sembra pertanto probabile la ripresa delle trattative per il passaggio di Bredesen al Napoli, mentre all'Udinese ne deriverebbe un beneficio finanziario di una quarantina di milioni, fermo restando il trasferimento di Selmosson e Bettini alla Lazio, e di Fontanesi all'Udinese.

Sandro Zapelloni

Il Padova ricorrerà per il massaggiatore

Padova, martedì sera.

Negli ambienti calcistici padovani le sanzioni della Lega erano attese senza orgasmo perchè si sapeva che la faccenda Palermo-Padova era ridotta ad un rapporto fra il massaggiatore del Padova Piacentini ed il giocatore del Palermo Mariegani, rapporto dal quale risultavano estranee le società. Tuttavia si ritiene troppo pesante la punizione inflitta al massaggiatore Piacentini. Il Padova ricorrerà alla Lega entro otto giorni oppure direttamente alla Commissione di appello federale fiducioso che la punizione stessa possa almeno essere ridotta.

Allievi-ciclisti in gara nel Gran Premio Giaveno

A Giaveno si svolgerà domenica prossima 7 agosto una gara ciclistica per allievi UVI, indetta dal Comitato S. Lorenzo di Giaveno e organizzata dallo Sport Club Madonna di Campagna.

La competizione, intitolata «V Gran Premio Città di Giaveno» e «Coppa Mantrino», si svolgerà sul seguente percorso: Giaveno, Trana, Laghi, Giaveno da ripetersi quattro volte per un totale di 60 chilometri circa.

Le iscrizioni si ricevono presso lo Sport Club Madonna di Campagna, via Erik Giachino 90, Torino, fino alle 22 di sabato 6 agosto. La partenza verrà data alle 15 da Giaveno (piazza S. Lorenzo, portici Commercio). Sono in palio premi per oltre 80 mila lire.

Le reazioni della Pro Patria

Dal nostro corrispondente

Busto Arsizio, martedì sera.

Dopo le dichiarazioni del presidente della Pro Patria dott. Garavaglia che la Pro Patria si rivolgerà alla Federazione per la tutela dei suoi interessi materiali e che agirà contro i colpevoli per i risarcimenti — si parla di decine di milioni — la posizione bustese in questo clamoroso caso di corruzione provato e documentato per confessione dei giocatori della Pro Patria è venuta a delinearsi in maniera netta.

La società bustocca ha tenuto a precisare la sua linea di condotta anche se è possibile che da più parti sorgeranno altre controversie finanziarie in quanto diversi dei suoi giocatori in forza nella ormai famigerata partita del 31 maggio 1953 sono passati ad altre società ovvero Mannucci e Travia alla Juventus, Guarnieri al Piacenza tramite il Brescia (e qui si complica la faccenda perchè nel caso il Piacenza dovrà rivolgersi al Brescia e il Brescia alla Pro Patria) tralasciando Candiani, che è ora dell'Empoli, in quanto Candiani starà fermo in tutto poco più di due mesi. Comunque la situazione potrà chiarirsi o complicarsi a dismisura in un prossimo futuro.

La Pro Patria, da parte sua, si trova con due giocatori: Fossati e Uboldi squalificati a vita con Donati fermo per tre anni e Settembrini e Belcastro fino al 31 dicembre. Una situazione tutt'altro che allegra anche se è vero che nessuno dei cinque citati, fatta eccezione per Donati, avrebbe rivestito la maglia bianco-blù nella prossima stagione. La Pro Patria aveva deciso la cessione dei cinque non intendendo riconfermare nè Uboldi nè Fossati e sperando di realizzare quanto più possibile con gli altri tre.

Uboldi era in procinto di passare al Torino e le trattative sfumarono non appena si ebbe sentore di questa faccenda. Settembrini aveva rifiutato il passaggio alla Lucchese, Fossati, che fa il commerciante probabilmente si sarebbe ritirato a vita privata dati i suoi 35 anni suonati e Belcastro avrebbe trovato una sistemazione in qualche squadra di serie C. La carta di maggior valore era Donati che dopo cinque stagioni di appartenenza al bianco-blù a campionato ultimato desiderava mutare casacca combaciando il suo desiderio con quello dei dirigenti bustesi che puntavano su lui soprattutto per realizzare un buon gruzzolo per pareggiare il deficit. Spiegabile quindi il punto di vista della Pro Patria e l'intendimento di promuovere azione legale per risarcimento di danni. Una questione complessa e forse nuova e che pertanto sarà interessante seguire fino in fondo. Come è noto, i tesserati della Federazione non possono se non autorizzati promuovere azioni legali, tuttavia la Pro Patria pur seguendo alla lettera il regolamento federale nel caso non trovasse soddisfazione nell'ambito del mondo calcistico con o senza benestare chiamerà i responsabili in Tribunale per causa civile.

Dire che la notizia a Busto sia stata accolta con stupore è forse inesatto. Fu colpo la misura ma in effetti si sapeva da tempo che quell'incontro con l'Udinese era destinato a far scoppiare una grana di proporzioni insolite. Se ne parlò fin dall'estate 1953 ma occorrevano prove e senza prove nessuno si azzardò a toccare pubblicamente il tasto. A distanza di due anni nel corso dell'inchiesta per l'incontro Lazio-Pro Patria, partita che gli osservatori bustesi definirono strana (la Lazio in quel periodo stava malissimo) un giocatore bustese, sembra Settembrini, dichiarò che aveva ricevuto 150 mila lire per perdere la partita con l'Udinese. Il conte Rognoni interrogò tutti i giocatori, mise a verbale, ed ora è caduta la sentenza.

Il retroscena è presto detto. La Pro Patria era condannata e il posto della seconda retrocedente vedeva in lotta il Como e l'Udinese. Como a 29 punti, Udinese a 30. Como nell'ultima giornata era ospite della Fiorentina, l'Udinese della Pro Patria. Per essere sicura di rimanere in A, l'Udinese aveva bisogno di almeno un pari. Nel primo tempo i bustesi giocarono di buzzo buono e passavano in vantaggio con Mannucci, che mise a segno su una respinta di Pin impegnato da Quaglia. Al 6' della ripresa i bustesi segnavano ancora con Rebuzzi, ma poi cedevano armi e bagagli con una serie fitta di errori e di rinuncie cosicchè l'Udinese segnò all'11' con Darin, al 21' Zorzi e al 34' ancora con Darin, vincendo un incontro che alla fine non le servì niente in quanto la Fiorentina liquidava con 2 a 0 il Como.

Al fischio finale il Como a 27 punti e l'Udinese a 31. Fra le due Triestina e Palermo, a quota 30 rimastovi il Palermo per avere perso a Genova con la Sampdoria, giuntavi la Triestina per avere battuto in casa la Lazio per 2 a 0. Quanto ricevettero i giocatori bustesi? A quanto pare 150 mila lire a testa.

La suddivisione venne fatta per benino e vi parteciparono anche i due ragazzini Quaglia e Candiani al loro secondo incontro in serie A. Troppa gente aveva preso soldi per perdere l'incontro e permettere l'assoluto segreto. La faccenda seppure con ritardo è venuta a galla.

s. c.

Sterlini querela l'arbitro Scaramella

Roma, martedì sera.

L'ex-segretario del Catania, signor Giulio Sterlini, ha annunciato pubblicamente di aver chiesto l'assistenza di un avvocato «lo stesso che tanto appassionatamente difende Nino Ferrara, ex-osservatore tecnico del Catania», per sporgere querela per diffamazione contro l'arbitro Scaramella.

La querela dello Sterlini, che si dice certo «di poter dimostrare che quanto afferma è la verità», è motivata da un'intervista che l'arbitro Scaramella ha concesso a Gualtiero Zanetti e che è stata pubblicata il 15 luglio scorso sulla *Gazzetta dello Sport*, e nella quale il noto arbitro ha parlato di quanto era stato detto dinanzi alla commissione di controllo «alterando la verità e dando una diversa versione dei fatti con l'affermare addirittura che io sono un ricattatore. Non ha fatto il mio nome, ma l'indomani su parecchi giornali si scrisse a chiare note che il signor X ero io, Giulio Sterlini».

Lo Sterlini, nella sua dichiarazione, prosegue: «L'arbitro Scaramella non ha così voluto lealmente attendere l'esito dell'inchiesta».

La situazione del Catania, intanto, non è ancora chiarita. Mentre si attende che la Lega prenda le sue decisioni, il vice-presidente della società avv. Giuseppe Galli, ha presentato le sue dimissioni nelle mani del presidente, avv. Giuseppe Rizzo, onde poter tutelare il proprio onore sportivo.

Proteste dei friulani

(Segue dalla prima pagina)

ricevuti un telegramma dal Tribunale calcistico che mi invitava a Milano. Anch'io seppi della cosa da un giornale della sera». A Bruseschi non fu mostrato il «dossier»; gli si fece solo una contestazione a proposito di 150 mila lire ricevute da due giocatori bustocchi e gli si fece capire che per «regolamento» l'Udinese non poteva essere considerata estranea. Poi venne congedato e la Lega decise.

C.J non sapeva spiegare il «fattaccio» era l'on. Ceccherini, mentre il segretario Criscuolo con le lacrime agli occhi diceva:

«La fatica di anni che se ne va».

Infatti le telefonate all'A. C. Udinese. Il sodalizio rosso alabardato di Trieste s'è espresso in questi termini:

«Siamo con l'Udinese e non intendiamo il campionato».

L'avv. Variti, che ha difeso alla Lega l'A. C. Udinese, ha dichiarato:

«Per coprire altri grossi scandali si è colpito l'Udinese. Non era provato il fatto. La Lega non ha inteso riconoscere la "prescrizione" doveva farlo in quanto sono già scaduti i due anni, come da regolamento. E' un vero scandalo!».

E' annunciato che oggi si riunirà d'urgenza il Consiglio direttivo dell'A. C. Udinese e che senz'altro ricorrerà alla C.A.F. e poi, se ce ne sarà bisogno, al Consiglio Federale.

Intanto Udine è in fermento. Ieri, dovunque si andasse, non si sentiva parlare d'altro che del «sensazionale colpo». Macchine con bandiere bianconere transitavano per le vie del centro, tutti gridavano la loro indignazione. Poi la piazza Libertà assunse la fisionomia dei grandi comizi e non riusciva più a contenere la gente. I vecchi bandieroni dei colori sociali, quei bandieroni che sono avanzati sugli spalti degli stadi d'Italia con la gloria di imprese inconfondibili, riapparivano in piazza e volevano essere il più vero atto di protesta contro le decisioni della Lega.

Si compose un corteo di manifestanti che raggiunse la sede del sodalizio proseguendo poi per piazza Libertà per unirsi alla folla che già la gremiva: pareva proprio di vivere in un momento eccezionale, e il momento è veramente eccezionale ed avrà notevoli ripercussioni.

Gli sportivi udinesi restano comunque vicini alla loro squadra decisi a sostenerla con tutto il loro appoggio in questo difficile momento.

g. m. c.

ULTIME NOTIZIE

Questa mattina alle 10 al Quirinale

Gronchi presiede la riunione del Consiglio supremo di Difesa

Sabato il Capo dello Stato raggiungerà la famiglia a Zermatt dove trascorrerà una breve vacanza - L'odierna seduta del Consiglio dei ministri - Una precisazione del governo sul trasferimento delle truppe americane? Si preannuncia un vasto movimento di prefetti che comprenderebbe le sedi di Roma, Bologna, Napoli, Bari e Sassari

ROMA, martedì sera.

Alle ore 10, al Quirinale si è iniziata la riunione del Consiglio supremo di difesa. Gronchi, che lo presiede, è rientrato a Roma direttamente da Formia, dove aveva trascorso nella più stretta intimità alcune ore di sereno riposo. Dopo avere sbrigato altri affari di Stato, il Presidente della Repubblica si concederà una breve vacanza che durerà un paio di settimane; egli infatti sabato, dopo una breve sosta a Milano, raggiungerà la sua famiglia a Zermatt, che sta trascorrendo in quella stazione climatica, come gli altri anni, il consueto periodo di villeggiatura.

Alla riunione del Consiglio Supremo di Difesa sono intervenuti il Capo del Governo on. Segni, che a norma di legge ne è anche vice-presidente, il ministro degli Esteri on. Martino, quello degli Interni on. Tambroni, il ministro del Tesoro on. Gava, il ministro della Difesa on. Taviani, il ministro dell'Industria on. Cortese, il capo di Stato Maggiore della Difesa, gen. Mancinelli. A cagione dei mutamenti ministeriali partecipano per la prima volta al Consiglio di Difesa, gli onorevoli Segni, Martino, Tambroni e Cortese, mentre Gava, Taviani e il generale Mancinelli avevano già partecipato all'ultimo Consiglio supremo presieduto da Einaudi nel luglio dello scorso anno. Segretario del Consiglio Supremo di Difesa è l'ex-sottosegretario Edoardo Martino.

Ai lavori del Consiglio, di volta in volta, possono essere invitati a prender parte altri ministri e generali delle tre Forze Armate. In base alla Costituzione, il Consiglio discute e delibera in suprema istanza sulle più salienti questioni interessanti la difesa del Paese.

Il Consiglio Supremo prende innanzitutto in esame lo stato di efficienza delle Forze Armate dello Stato, tanto più che proprio in questo momento tutte o tre le nostre Armi sono impegnate, quasi tutte in territorio nazionale, nelle consuete esercitazioni estive. Sullo stato delle nostre Forze Armate riferisce il capo di Stato Maggiore Generale.

L'ordine dei lavori ovviamente non è stato reso noto e solo alla fine della riunione, come di consueto, verrà diramato uno scheletrico comunicato. Ma c'è da ritenere che il supremo organo di difesa prenda in esame l'ormai fin troppo dibattuta questione del trasferimento in Italia dei reparti americani ora di stanza in Austria. Si tratta di un contingente che oscilla fra i quattro e i cinquemila uomini.

La questione è stata posta dai socialcomunisti in termini diversi dalla sua reale portata. Essi dicono: «L'Unione Sovietica ritira le sue truppe dall'Austria e le manda in congedo senza neanche farle fermare nei Paesi (Ungheria e Cecoslovacchia) che debbono attraversare per raggiungere la Russia. E' un impegno di pace. Perchè gli Stati Uniti non fanno altrettanto? E perchè il nostro Governo, che pure si era impegnato in Parlamento a sostenere una politica di distensione, non ha consigliato il governo degli Stati Uniti a rinviare in patria i contingenti ritirati dall'Austria?».

Ai comunisti il nostro Governo risponde che non è un problema che è stato posto dopo Ginevra; anzi esso era stato deciso molto tempo prima della riunione a Ginevra e rientra nell'art. 3 del Trattato Nord Atlantico. D'altra parte la questione risulta definita da molto tempo, nelle trattative intercorse tra il comando supremo della NATO e lo Stato Maggiore italiano.

Si ritiene che la questione delle truppe americane sarà esaminata anche dal Consiglio dei Ministri che si riunisce oggi alle 17 a Villa Madama.

Non è improbabile anzi che il Governo prenda occasione da questa riunione del Consiglio per fare in proposito una precisazione ufficiale e stabilire i veri termini della questione.

Nell'odierna riunione consiliare il ministro degli Esteri Martino concluderà la sua relazione sugli aspetti della nostra politica estera dopo Ginevra e i problemi che si aprono al nostro Paese mentre nuove e importanti riunioni sono in corso nella stessa Ginevra, e altre se ne annunziano per i prossimi mesi.

Il Consiglio prende poi in esame la priorità dei problemi da trattare sia in sede di Gabinetto che quando verranno in discussione al Parlamento. A questo proposito una nuova riunione consiliare si terrà entro il 10 agosto, e in essa dovrebbero essere affrontati, in un primo esame, i grossi problemi dei patti agrari, della legge petrolifera, delle aree fabbricabili e della legge tributaria.

Una serie di affari correnti sono all'ordine del giorno della seduta consiliare di questo pomeriggio. Tra l'altro si annuncia un vasto movimento di prefetti; tra le sedi comprese sono quelle di Roma, Napoli, Bologna, Bari e Sassari.

p. a. p.

Enormi difficoltà per percorrere gli ultimi 70 metri

La salma dello speleologo triestino riportata all'alba alla superficie

Il capo della spedizione triestina che all'alba ha recuperato la salma dello speleologo Lucio Mersi. (foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Briga, martedì sera.

Questa mattina alle 2 la squadra triestina dopo aver ricuperato la salma di Lucio Mersi dalla profondità di 70 metri dove ieri sera era stata lasciata, l'ha trasportata al campo-base di Piaggiabella. Qui essa è stata deposta sotto una tenda, nella quale è stata sistemata una modesta ma commovente camera ardente con mazzi di fiori di montagna e di stelle alpine.

Il corpo di Lucio Mersi è vegliato dai compagni triestini, dal gruppo degli speleologi francesi e dal padre. Particolarmente doloroso è stato l'incontro di Giorgio Mersi con il corpo straziato del figlio Lucio.

La salma rimane al campo-base fino a mezzogiorno. Poi, dopo compiute le constatazioni di legge, a dorso di mulo sarà fatta scendere fino a Carnino, da dove in autocarro verrà trasportata ad Ormea e da lì proseguirà per Trieste.

Enormi difficoltà sono state affrontate dalla squadra ricupero per far risalire il misero corpo irrigidito, fra pareti di roccia anguste e viscide. Le difficoltà sono state accresciute dalla pioggia caduta ieri pomeriggio e anche in serata, che ha sensibilmente fatto aumentare la entità delle infiltrazioni sotterranee delle acque.

g. f.

Il contrasto fra i liberali

Roma, martedì sera.

Venerdì prossimo si riunirà a Roma la direzione liberale insieme con i parlamentari del partito. All'ordine del giorno è ufficialmente annunziata l'organizzazione del congresso di autunno, ma non si fa certo un'errata previsione che al centro della prossima riunione saranno le deliberazioni prese dalla «corrente di centro-sinistra», riunita nei giorni scorsi a Torino.

Abbiamo chiesto a un esponente liberale: «Ritiene che saranno prese sanzioni contro gli esponenti del partito che hanno partecipato al convegno di Torino?», e la risposta è stata la seguente: «La direzione non è l'organo adatto, ma ho l'impressione che qualcuno chiederà sanzioni o anche drastiche».

La via delle sanzioni è sempre la più pericolosa, anche se sembra semplice deferire a una [illegible] di disciplina un gruppo di iscritti al partito perchè la pensano in modo diverso dalla direzione del partito. Perciò è da augurarsi che non si ricorra a [illegible] che questa sia anche l'intenzione dello stesso segretario liberale, dal momento che egli, replicando con vivacità alle accuse mossegli da Villabruna a Torino, ha detto che «al congresso nazionale i delegati di tutto il partito potranno assumere le proprie responsabilità». Ma anche questo del congresso di novembre è un punctum dolens che verrà al pettine. A Torino gli esponenti liberali si sono posti in aperta polemica con la segreteria, ne denunciano i metodi, le posizioni assunte e perciò, con tutta probabilità, chiederanno al momento opportuno delle garanzie per la nomina dei delegati delle varie federazioni provinciali. Il convegno dell'altro giorno a Torino ha innanzitutto rivendicato lo spirito che portò all'unificazione e che l'attuale segreteria avrebbe del tutto accantonato. Questo è il punto. Una chiarificazione è stata chiesta subito e non ad autunno; e gli esponenti della sinistra hanno aggiunto che se questa chiarificazione non verrà si avrà la rottura, e questa sarà attuata nel modo «più clamoroso possibile».

Non si può quindi mettere la testa sotto l'ala, come sembra di voler fare il segretario liberale, ma affrontare il problema decisamente. E abbiamo ragione di credere che questo problema venga posto nei suoi termini reali proprio dalla prossima riunione della direzione di venerdì.

Insieme ai membri della direzione, vi dovrebbero intervenire il prof. Arangio Ruiz che è vice-presidente del partito, e il senatore a vita Zanotti Bianco, che ha mostrato alla Camera alta di non volersi estraniare dai vitali problemi politici del momento. I loro nomi, che erano corsi fra quelli avanzati per le candidature alla presidenza della Repubblica, figuravano fra le adesioni al convegno di Torino. E perciò metterà conto sentire anche queste autorevoli voci. Come certamente bisognerà tenere conto di quelle altre personalità, che seppure erano assenti da Torino per la loro posizione ufficiale in seno al partito o al governo, hanno spesso dimostrato che sono piuttosto per le decisioni di Palazzo Carignano che per quelle che si prendono in via Frattina.

Lo stesso ministro Martino, che finora ha cercato di tenersi al di sopra della contesa, potrà far sentire la sua voce. Non ha voluto per ora pronunciarsi, e questo sta a indicare che egli intende svolgere il difficile compito del mediatore, che forse gli stessi aderenti al convegno di Torino si augurano che egli assuma.

Pellecchia

Si spacca la testa contro un paracarro

Paurosa sciagura stanotte a S. Germano Vercellese: un morto e un ferito

S. Germano Verc., martedì sera.

Sulla strada San Germano-Vercelli, in prossimità della frazione Cascine Stra, stanotte, verso le 3, il giovane Alfio Martinotti di Francesco, di 25 anni, da San Germano Vercellese, abitante a Vercelli, mentre rincasava a bordo della sua motocicletta recante sul sellino posteriore la signorina Piera Gusta, abitante a Pinerolo, a causa d'un improvviso sbandamento perdeva il controllo della moto e cozzava contro un paracarro.

Per il tremendo urto il giovane veniva proiettato contro un altro paracarro, sul quale cadeva cozzando con la testa e rimanendo cadavere all'istante. La Gusta, lanciata per aria al volo, cadeva pesantemente al suolo riportando serie contusioni al corpo. E' stata trasportata all'ospedale di Vercelli in stato di choc.

Una nuova traccia dei carabinieri di Rimini

Ha le ore contate l'assassino del tassista

Una ridda di ipotesi sui motivi del selvaggio delitto - Smentito l'arresto d'un milanese - Oggi i funerali alla vittima

Rimini, martedì sera.

Mentre la notizia diffusasi ieri sera che l'assassino di Gabriele Alessandri, il tassista riminese freddato venerdì scorso con tre colpi di pistola alla schiena, era stato tratto in arresto nella capitale lombarda è stata smentita dalle stesse autorità; le indagini, che continuano febbrili, hanno ormai superato, a quanto si dice, il punto morto e sembra ormai per concludersi con la cattura del delinquente. C'è da supporlo per il fatto che gli stessi inquirenti, sia pure con ogni cautela, hanno ammesso di seguire finalmente una buona pista.

Sembra ormai da escludersi che l'autore del delitto sia persona del luogo: una serie di circostanze lascia invece ritenere trattarsi di un criminale giunto a Rimini da qualche altra città, ma assai pratico della zona. Lo dimostra il fatto che dopo avere ucciso, egli ha dimostrato una perfetta conoscenza delle strade scelte per fuggire: prima la nazionale che conduce a S. Marino e poi la Flaminia che porta a Riccione. Non ebbe un attimo di esitazione: infilò la via giusta.

Un alone di mistero continua a circondare il movente del delitto. Dalle prime congetture, secondo le quali l'assassino sarebbe salito sul tassì per rapinare e uccidere in caso di resistenza, sono sorti molti dubbi. Il bottino, c'era da supporlo, sarebbe stato troppo magro e chi conosceva a fondo il povero Alessandri sostiene che l'autista, dato il suo carattere mite e timido, anche se aggredito non avrebbe reagito. E allora quali i motivi di un crimine tanto efferato?

La ridda delle ipotesi, alimentata dalle voci, di cui non siamo in grado ancora di confermare l'autenticità, secondo le quali in una tasca dello spolverino dell'assassinato sarebbe stato rinvenuto un arnese appuntito e tagliente simile a un'arma, continua, dando la stura ai più svariati commenti.

Chi vide l'assassino ne dà ora connotati dissimili e diametralmente opposti: il colono Meluzzi, che a sessanta passi di distanza fu testimone, senza rendersene conto, della tragica scena, afferma che il criminale era basso e tarchiato; coloro invece che in piazza Tre Martiri lo notarono mentre stava salendo sul tassì, parlano di un biondino magro e allampanato, dagli abiti eleganti.

Sui risultati della necroscopia, eseguita dai periti sul cadavere dell'autista, si sa soltanto che tre proiettili entrati dal dorso raggiunsero il cuore procurando morte istantanea. Ai funerali che avranno luogo oggi alle 17 parteciperà, lo si prevede, una folla imponente.

"BEN TORNATO, DOTTOR SCHWEITZER!,,

E' sbarcato a Bordeaux il "samaritano della giungla,,

Interrogato dai giornalisti, il grande scienziato ha detto: "Sono sorpreso delle notizie allarmanti riguardo lo stato della mia vista. A 80 anni debbo solo limitarmi nelle letture; per il resto vedo ancora bene!,, - In questo suo viaggio si recherà a trovare la sorella e a visitare il paese natale - Andrà pure in Olanda e Inghilterra, poi tornerà in Africa fra i suoi lebbrosi che lo aspettano

Bordeaux, martedì sera.

Proveniente dall'Africa equatoriale francese, è giunto il dottor Alberto Schweitzer.

Interrogato dai giornalisti, ha dichiarato che era non poco sorpreso per le voci pubblicate sul conto suo in queste ultime settimane, secondo cui egli era costretto a limitare la sua attività di medico perchè la sua vista si era grandemente indebolita.

«Non comprendo — ha detto l'apostolo dei negri dell'Africa centrale — perchè siano state pubblicate tante inesattezze. E' vero che debbo risparmiare la mia vista, dato che sono un formidabile lettore. Però non è ancora giunto per me il giorno di portare gli occhiali. Eppoi, non è la mia salute che conta, ma quella degli altri».

Schweitzer trascorrerà l'estate nel suo paese nativo in Alsazia. Farà ritorno a Lambarene in autunno. Si propone di fare un viaggio in Gran Bretagna ed Olanda, ma non sa quando. Alla sua età di ottant'anni — ha osservato — non si può affettare la propria vita come si affetta una torta.

La figura del dottor Schweitzer è troppo nota in tutto il mondo perchè debba essere ulteriormente lumeggiata: i suoi alti meriti di cultore della scienza e benefattore dell'umanità gli hanno valso il conferimento del «Premio Nobel» per la Pace nel 1953 e non per nulla l'altro grande recentemente scomparso, Albert Einstein, lo definì «il più grande dei contemporanei» e tutte le popolazioni negre del Gabon e delle altre regioni limitrofe beneficate da oltre un quarantennio di suo assiduo apostolato lo hanno sempre chiamato «il cristiano che canta».

La figura e la vicenda del grande personaggio sono note nel mondo. Egli nacque nel villaggio alsaziano di Kaysersberg il 14 gennaio 1875 in una famiglia di pastori protestanti, ed egli stesso si avviò agli studi di teologia manifestando sin dall'età più giovane vivido ingegno, tanto che numerose sono le sue opere, e appassionate, di studi filosofici e storico-religiosi. La sua crisi spirituale, se tale può chiamarsi e non piuttosto una ricerca di maniera degna per dare scopo alla vita, avvenne prima dei trent'anni. Sino allora egli si era dedicato alla scienza, laureandosi alla Sorbona, e alla musica, di cui è sempre stato fervente cultore, tanto da essere considerato come uno dei più profondi conoscitori dei grandi compositori e impeccabile organista da concerto.

Fu nel 1898 che Alberto Schweitzer si impose il compito di rendersi utile ai suoi simili. Dopo gli studi e le lauree in teologia e filosofia, intraprese quelli di medicina, conseguendo la laurea anche in tale disciplina a quasi quarant'anni, distinguendosi anche in tale settore per profondità di conoscenza e fervore di applicazione.

Tutto preso dal nuovo indirizzo che intendeva dare alla propria vita, iniziò una lunga serie di concerti per raccogliere i fondi necessari all'opera che voleva intraprendere e, riuscitovi, s'imbarcava nel 1913 a Bordeaux, proprio nel porto che lo vede adesso di ritorno, forse breve, per la lontana terra del Gabon. Egli si era già perfezionato nello studio più profondo delle malattie tropicali, specie le più incurabili e ripugnanti, frequentando corsi di specializzazione nei più diversi centri, fra cui anche Roma.

Sbarcato in terra africana impiantava quell'ospedale di Lambarene che doveva diventare celebre e ove doveva inquadrarsi anche quel famoso film che sulle straordinarie vicende della vita del dottor Schweitzer ha realizzato tempo fa la cinematografia americana. Lambarene era ed è rimasto all'incirca un villaggio di poche capanne al limite di una infernale zona di paludi e ancora ove le malattie palustri e la lebbre mietono migliaia di vittime fra una delle popolazioni più sprovviste e miserabili della terra.

Per tali indigeni il dottor Schweitzer dal periodo immediatamente successivo è stato il più assiduo curatore delle loro piaghe, il più amorevole consigliere; in tale alta opera svolta con piena adesione della consorte. Uniche evasioni da tale diuturna opera di altissima umanità è stato per questo inimitabile apostolo la consolazione della sua musica e delle filosofiche e religiose contemplazioni.

Lunghi decenni interrotti da brevi assenze compiute allo scopo di iniziare e completare giri in Europa per dare concerti e raccogliere i necessari fondi indispensabili per portare avanti la sua altruistica missione.

L'apostolo dei negri, il medicatore e consolatore delle derelitte popolazioni di quella zona vicina al Congo, è adesso tornato in Europa, per un pellegrinaggio nei luoghi che lo videro nascere. Il «Premio Nobel» del 1953 nutre forse nel suo animo l'idea e la speranza di potere, se la malferma salute potrà permetterglielo, ritornare al più presto fra i suoi beneficati; i poveri negri abitanti una delle più desolate piaghe del mondo, devastato dall'inclemenza del clima e dalle pestilenze, per continuare, finchè un soffio di vita potrà permetterglielo, quella cristiana missione che in se stesso ha trovato la forza di intraprendere e proseguire per buona parte d'una vita tanto lodevolmente spesa.

Moribondo a 86 anni Rupprecht di Baviera

STARNBERG, martedì sera.

Il principe ereditario Rupprecht di Baviera, che conta 86 anni di età, è moribondo. Sabato scorso aveva subito un attacco cardiaco e ieri sera le sue condizioni si sono aggravate.

Mac Carthy infuriato per la distensione a Ginevra

WASHINGTON, martedì sera.

Il sen. Joseph Mac Carthy ha accusato il presidente Eisenhower di avere offerto «amicizia a tiranni ed assassini» nel corso della recente conferenza quadripartita di Ginevra.

In un discorso pronunciato ieri al Senato, Mac Carthy ha avuto parole di critica per le relazioni del Presidente con il maresciallo sovietico Georgi Zukov, ministro della Difesa dell'URSS, e il presidente Eisenhower — ha detto il "cacciatore di streghe", dovrebbe avere più riguardo per i sentimenti dei suoi connazionali. La tesi che, per mezzo di Zukov, abbiamo un buon tramite per il Cremlino, è davvero cosa insensata».

Si segue ogni traccia per identificare la decapitata

Ristretta la cerchia delle indagini a sette donne scomparse da tempo

Tra esse vi è la ragazza genovese fuggita con un avventuriero - Nuovamente interrogati i due giovani che trovarono il cadavere - Il singolare episodio della ex-attrice Silvia Bino, accusatrice fantasiosa ed implacabile di un operaio di Centocelle

Roma, martedì sera.

Il meccanico Antonio Sojasi e il sacrestano Luigi Barbon, i due giovani che domenica 10 luglio recatisi in gita a Castelgandolfo rinvennero il cadavere della donna decapitata e due giorni dopo informarono i carabinieri, sono stati sottoposti ieri sera ad un nuovo, lungo interrogatorio. Sull'esito di tale interrogatorio viene naturalmente mantenuto il più assoluto riserbo; si sa soltanto che il capo della Squadra omicidi dott. Macera, dopo aver messo ancora una volta a verbale il racconto del macabro rinvenimento, ha rivolto ai due giovani alcune domande specifiche riguardanti la loro gita, l'ora in cui trovarono il corpo dell'uccisa, la colazione consumata al ristorante in «Colle del Lago».

Si è appreso inoltre che i carabinieri hanno pressochè ultimato il controllo degli orologiai e degli orefici ai quali hanno mostrato le foto del piccolo Zeus trovato al polso della vittima e i segni che la polizia scientifica ha rilevato nell'interno della cassa metallica. Tale accertamento per quanto riguarda la nostra città, ha dato esito negativo.

Continua invece l'inchiesta presso ospedali e cliniche per stabilire quali donne comprese tra i 24 ed i 36 anni, abbiano subito negli ultimi dieci anni gli stessi interventi chirurgici di cui sono stati trovati i segni sul corpo della decapitata. Si apprende inoltre che i funzionari della Squadra Mobile hanno effettuato una accurata perquisizione in casa di una vecchia conoscenza della polizia; non si sa però nè l'esito di tale perquisizione nè i motivi che avevano spinto i funzionari a compierla.

Gli investigatori continuano a seguire con la massima attenzione le segnalazioni che giungono da ogni parte d'Italia sulle donne scomparse in questi ultimi tempi sperando ogni volta di essere finalmente sulla traccia buona. Oltre duecento sono quelle sul conto delle quali la polizia ha finora svolto accertamenti. Molte di queste sono state rintracciate, altre si devono escludere per essere le loro caratteristiche fisiche completamente diverse da quelle della decapitata.

Adesso la cerchia si è ristretta su sette donne di cui da tempo non si hanno più notizie: la genovese V. E., che insieme alla madre e ad un avventuriero si è resa, come è noto, responsabile di contrabbando, di truffe e di furti consumati un po' dovunque in Italia, in Francia ed in Svizzera; Adriana Vittoria Palmerini, una giovane scomparsa da Albano; Antonietta Farina, che per alcuni anni ha prestato servizio presso famiglie di Marino e della zona dei villini che sorgono sulle colline del lago di Castelgandolfo ed è improvvisamente scomparsa ai primi di luglio; Antonietta Longo, un'altra domestica scomparsa nello stesso periodo. (Un postino ha riferito però di averla veduta una decina di giorni fa); Rosa Formisabella, una donna di 27 anni, da Capena, in provincia di Viterbo, la quale abbandonando il marito due anni fa, non ha più dato notizie di sè; Gina Purinani, di 41 anno, nata in provincia di Udine, ma residente a Napoli, da dove si allontanò il 1° giugno scorso con la figlia Armanda, di 7 anni (risulta che la Purinani prese alloggio verso la fine di giugno in una pensione di Roma, ma l'età ed il fatto che avesse con sè la figlia escluderebbero che possa essere la decapitata di Castelgandolfo); Reginal Helga, una ragazza di 24 anni, giunta a Roma nel giugno scorso in viaggio turistico e allontanatasi misteriosamente la sera del 4 luglio da una pensione dei Parioli dove aveva preso alloggio e nella quale avrebbe dovuto rimanere fino alla fine del mese.

Un singolare episodio si è venuto frattanto ad inserire nelle febbrili indagini che la polizia sta svolgendo. Ieri mattina infatti, si è presentata ai funzionari della Squadra Mobile l'ex-attrice del cinema muto Silvia Bino, la quale si diceva in grado di risolvere l'enigma.

Silva Bino, che da anni ormai fa la cartomante, sosteneva che la sventurata donna trovata senza testa altri non era che Marcella Contis, fuggita l'anno scorso dal marito e dai suoi tre figli. E l'assassino? Secondo lei non poteva essere che il marito, un operaio che lavora in una tenuta di Centocelle.

Nonostante il racconto della ex attrice lasciasse piuttosto perplessi gli investigatori, si decideva di interrogare l'operaio che veniva convocato in Questura. In breve tutto veniva chiarito: la Bino aveva conosciuto tempo fa l'operaio il quale le aveva raccontato le sue disavventure aggiungendo che se avesse ritrovato la moglie l'avrebbe uccisa. Appunto queste sue parole avevano alimentato la fervida fantasia della Bino.

Ma l'ex attrice non limitava a questo le sue accuse. Non convinta delle conclusioni cui erano giunti i funzionari della Mobile, essa si recava in un campo ai limiti della tenuta in cui lavora il malcapitato operaio ed iniziava dei profondi scavi sotto un albero. La donna asseriva, infatti, che la Contis apparsale in sogno le aveva indicato il luogo in cui era stata sotterrata la «sua» testa. Solo la testa però, perchè gli abiti erano già venuti, diceva, come, in possesso della cartomante. Chiamati dai familiari dell'operaio due agenti sorprendevano la Bino mentre era intenta a scavare e a fare esorcismi, e l'accompagnavano al commissariato Casilino. L'operaio ha annunziato che provvederà a denunciarla per calunnia.

Nella tarda serata di ieri si è appreso che gli esperti dell'Istituto di medicina legale hanno ricevuto l'ordine di esaminare le viscere della vittima per accertare la eventuale presenza di tracce di stupefacenti. Questo esame durerà oltre un mese.

g. fr.

Tenta di morire dopo una lite con la moglie

Alessandria, martedì sera.

Il calzolaio Arturo Cassina, di 43 anni, residente in via 24 Maggio 12, dopo un vivace diverbio con la moglie si è chiuso in cucina ed ha aperto i tre rubinetti del gas, deciso a morire. Le esalazioni mortifere sono state avvertite da un vicino di casa che ha informato la Squadra Mobile della questura. Aperta la porta, lo sciagurato è stato trovato boccheggiante. Trasportato all'ospedale, dopo energiche cure, è stato posto fuori pericolo.

Tabaccheria di Pralormo svaligiata dai ladri

Pralormo, martedì sera.

In pieno centro di Pralormo un negozio è stato scassinato e svaligiato senza che i proprietari, che dormivano al piano di sopra, udissero il minimo rumore. I ladri hanno letteralmente asportato un'inferriata da una finestra, rompendo il muro tutt'intorno e sono entrati nella tabaccheria di via Torino gestita da Giovanna Cappello, di 29 anni.

Dopo aver scelto i tabacchi più pregiati, per un valore complessivo di 100 mila lire, gli scassinatori perquisivano l'intero locale, nel quale si vendono anche generi alimentari, impadronendosi di scatolame, caffè, cacao, per un valore di 400 mila lire. Anche un orologio e qualche altro oggetto d'oro completavano il bottino che è stato probabilmente caricato su un camioncino. Soltanto alle 4 di stamane, la Cappello scendendo nel negozio faceva la sconcertante scoperta. Poche ore dopo i carabinieri di Pralormo fermavano un giovane — di cui non viene fatto il nome — sul quale gravano forti sospetti di essere l'autore del furto.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - A. IX - N. 182
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
2-3 Agosto 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Enrico di Navarra

Una capanna nel bosco

III. — Prima di conquistare la bella Corisanda, amica e confidente di sua sorella Caterina di Borbone, Enrico di Navarra, benchè sposato a Margherita di Valois, ha avuto numerose avventure galanti. In una di esse, re Enrico si è fatto sostituire all'ultimo momento da un giovane che si era aggregato alla comitiva.

Salita la scala, Brilbaut trova la finestra aperta e salta nella stanza accolto a braccia aperte dalla ragazza. Egli non apre bocca. La giovane rimane sorpresa: «Ebbene, sire, non potrei avere una parola da un principe che si degna di fare tanto onore a una proba damigella?». Tanto la ragazza insiste che Brilbaut è costretto a dire all'orecchio della bella: «Parlate piano, io non sono il re!». «E chi diavolo siete, allora?». Il giovane fa appena in tempo a dire Brilbaut che la ragazza si mette a urlare a squarciagola: «Brilbaut? Fuori, fuori di qui!» e come una indemoniata corre alla finestra e grida: «All'armi, aiuto, aiuto!». Ella vede alla finestra

la scala [illegible] dagli altri. Allunga il braccio per rovesciarla, ma non arrivandoci, riprende a gridare, «All'armi». L'amante avventuroso sente muovere nella stanza di sopra due capitani, fratelli della ragazza. Mentre la giovane è ancora alle prese con la scala, Brilbaut raggiunge la porta della camera, attraversa un corridoio, salta nel cortile. Brilbaut cade fra due rami di un albero e resta impigliato per la camicia, senza poter riuscire a liberarsi. In questa incomoda posizione, egli sente tutta la città a rumore. La gente grida: «All'armi». Una ventina di tamburi rullano, le trombette e le campane suonano. Due domestici del signor de Frontenac (uno dei compagni di bisboccia del re) accorrono in aiuto del malcapitato, riescono a liberarlo, lo portano in una stalla e si affrettano a informare il re. Enrico di Navarra arriva subito insieme alla sua allegra banda. Per poter uscire dalla stalla Brilbaut è costretto a

coprirsi con la gualdrappa di un [illegible]. Egli infila la testa nella testiera della gualdrappa [illegible] la quale i buontemponi attaccano il pennacchio di un muletto. In questo burlesco abbigliamento Brilbaut, sconfitto e contrariato, viene condotto in corteo fino alla camera del re al grido di «Viva l'amore e l'onore insieme». Un'altra sera capita a Enrico di Navarra di sperdersi in un

fitto bosco, durante una partita di caccia. Il re si dirige verso una capanna e chiede asilo al suo proprietario, un carbonaio, un certo Capebicot. Quest'uomo solitario non aveva mai visto il suo re, ma Enrico di Navarra conosceva benissimo la signora Capebicot dalla quale aveva già ottenuto i favori a Pau. Vedendo Enrico, la bella tiene un contegno riservato mentre il bravo Capebicot serve al cacciatore smarrito la testa di un cinghiale, ucciso bracconando sulle terre del re. «Mi raccomando però — dice il carbonaio — che "Nasone" (è l'irriverente soprannome dato da taluni a Enrico) non venga a sapere niente!». Il Re ride sotto la sua barbetta e aspetta pazientemente che Capebicot se ne vada al lavoro per sostituirlo presso la graziosa carbonaia. Quando diventerà re di Francia, Enrico nobiliterà il carbonaio Capebicot.

Segue: *Le damigelle d'onore*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Come Giona nel ventre della balena

A Marietta, in Georgia, una grossa autocisterna piena di carburante entra facilmente nel «ventre» di un «Lockheed C-130» per essere trasportata su un aerodromo di fortuna nel Sud degli Stati Uniti in una zona ove si svolgono esercitazioni militari

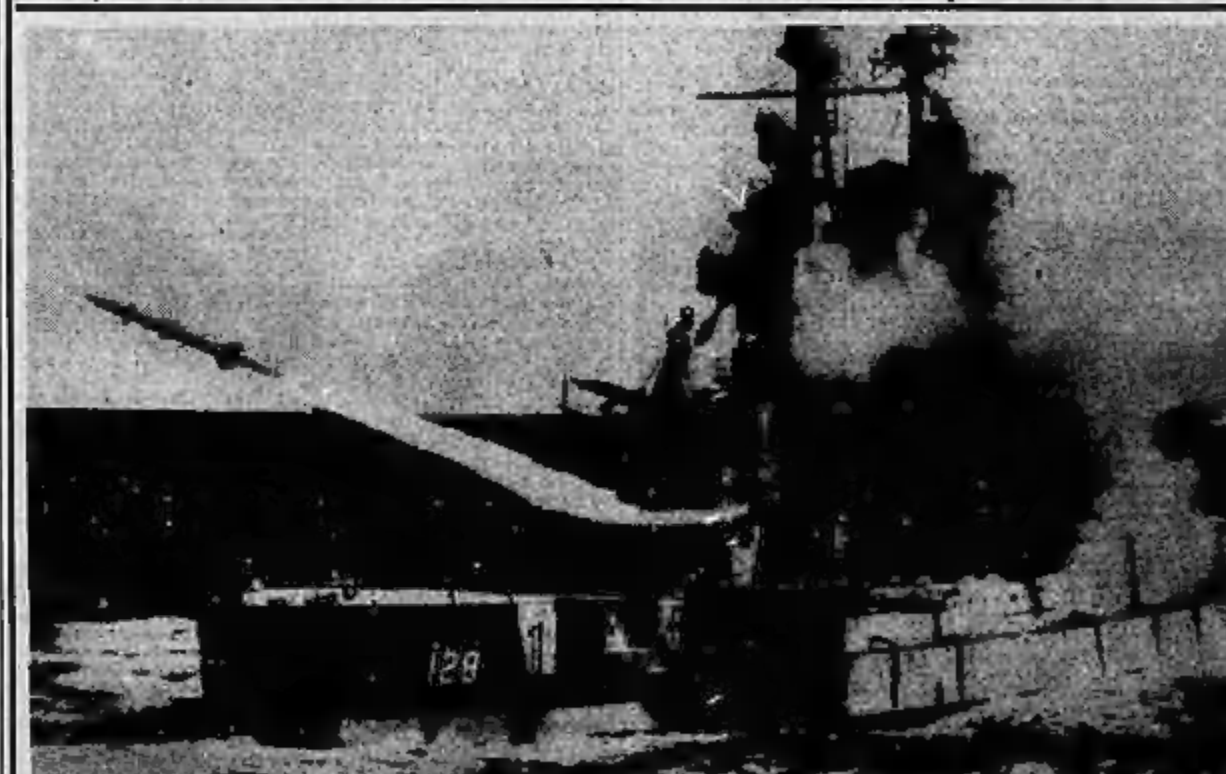
L'Alberghetti gira in Spagna

Anna Maria Alberghetti indossa il costume tradizionale delle donne spagnole durante la ripresa di alcune scene di un film che sta girando in Spagna

Diana-cacciatrice moderna

La ventenne Pat Sutton con i suoi quattro «saluki» (cani da caccia persiani somiglianti a levrieri), vincitori del primo premio alla mostra inglese di Roehampton

Presentazione di nuovi costumi da ballo

Nel giardino esterno della Victoria Hall di Londra i campioni inglesi di danza Violet Barnes e Kevin O' Malley presentano nuovi costumi da ballo insieme ad alcune graziose indossatrici, che aspettano il loro turno per danzare sempre con lo stesso Kevin

La nave lancia un missile supersonico

Il momento del lancio di un missile supersonico da bordo della nave da battaglia americana «Mississippi». Il missile, chiamato «Terrier», è dotato di propulsione a razzo e viene teleguidato

Un'amazzone che farà strada

Il perfetto salto di un ostacolo della diciannovenne Dawn Palethorpe, in una gara per amazzoni svoltasi sull'ippodromo londinese. (Publifoto)